

PROGRAMMA DI MANDATO 2010 - 2015



EMILIA-ROMAGNA
CUORE DELL'ITALIA
CHE VOGLIAMO

VASCO
ERRANI
PRESIDENTE DELLA REGIONE



Indice

• Capitolo 1

1. Emilia-Romagna, cuore dell'Italia che vogliamo
2. La nuova regione disegnata dal PTR
3. Nuove politiche pubbliche e sussidiarietà
4. La crisi e i suoi effetti
5. I nostri valori

• Capitolo 2

1. Le politiche e i servizi per le persone
2. I giovani
3. Formazione e diritto allo studio
4. Famiglia, infanzia e adolescenza
5. Scuola
6. Non autosufficienza e nuove povertà
7. Sanità
8. Disabilità
9. Immigrazione
10. Casa
11. Cultura e associazionismo
12. Sicurezza dei cittadini

• Capitolo 3

1. Ambiente
2. Territorio
3. Valorizzare il territorio, qualificare la montagna e ripensare le città
4. L'aria, l'energia, l'acqua, i rifiuti

• Capitolo 4

1. Economia
2. Lavoro e occupazione
3. Imprese e tecnopoli
4. Turismo
5. Agricoltura
6. Telematica
7. Mobilità delle persone, delle merci e logistica
8. Le risorse finanziarie

• Capitolo 5

1. Partecipazione
2. Una nuova *governance*
3. Uno sguardo al futuro

Capitolo 1

1. Emilia-Romagna, cuore dell'Italia che vogliamo

Quello che rappresenta oggi l'Emilia-Romagna è motivo di orgoglio per ciascuno di noi, perché questa regione ha dimostrato - e sta dimostrando - di poter dare **un contributo sostanziale e concreto alla crescita dell'Italia**.

È motivo di orgoglio per noi che siamo nati in questa terra, per noi che siamo arrivati da altre regioni, per noi che proveniamo da altri Paesi.

Per noi, che tutti i giorni - con il nostro lavoro, con il nostro impegno, con il nostro interagire nella società - facciamo in modo che il futuro sia qualcosa che si costruisce assieme, senza inseguire stereotipi o modelli di acritica ed artificiale importazione.

È il nostro presentarci al plurale, con un **"noi"** che non è retorico ma vero, che ha rappresentato la chiave di volta di un successo che ha basi solide, che affonda le proprie radici nei valori più profondi di questa terra: la solidarietà, l'impegno, la capacità di essere innovativi e di interpretare la modernità, la capacità di lavorare insieme.

È **l'Emilia-Romagna del terzo millennio**, delle persone che guardano al proprio presente e al proprio futuro, con la forza che deriva da una storia antica, che è mossa dalla voglia di essere moderna e capace di misurarsi su traguardi ambiziosi che escono dai confini nazionali, una regione che compete in qualità con le aree più avanzate d'Europa.

Non è un modello, poichè il "modello Emilia-Romagna" non esiste, forse non è mai esistito. Parlare di modello vuol dire parlare di un qualcosa di statico, a cui si guarda e che si fa guardare, immutabile, presuntuosamente ed autoreferenzialmente perfetto.

Non ci interessa. Noi vogliamo costruire relazioni, lavorare assieme, con la consapevolezza – questo sì – che siamo un motore di rinnovamento, di sviluppo. Non solo per l'Emilia-Romagna, ma soprattutto per il Paese.

Noi pensiamo che sia necessario costruire politiche industriali, economiche, sociali pubbliche e di prospettiva che definiscano un nuovo sviluppo, vista la crisi evidente del neoliberismo.

Questa è l'Emilia-Romagna, questa è la nostra regione, questa è una comunità che **ha la responsabilità di interpretare un ruolo nazionale**, di volano, nel processo di modernizzazione del Paese.

Perché abbiamo le capacità di essere davvero **il cuore del cambiamento dell'Italia**, perché dimostriamo con i fatti di essere in grado di competere in un contesto internazionale che, in tante sue espressioni, **sta già nel futuro**.

Un contesto nel quale si sappiano superare i tanti egoismi, un contesto nel quale si **valorizzino i giovani**, dando loro la possibilità di **esprimere nel loro Paese le loro intelligenze e le loro capacità**, la loro spinta verso una buona occupazione, di qualità, mettendo a frutto le risorse che esprime una società che da tempo è composita, che ha smesso di chiedersi se deve definirsi multi-etnica oppure no.

Noi, Emilia-Romagna, siamo da sempre su questa prospettiva.

La nostra formula – che non definisce "un modello" – è semplice. Di fronte ai problemi che in questi anni si sono presentati (la crisi economica, i costi dei servizi, le risorse calanti), la Giunta regionale guidata da Vasco Errani ha utilizzato la **strategia delle scelte condivise**, ha fatto la scelta di non far calare le soluzioni dall'alto.

Rappresentanze delle istituzioni, del mondo economico, delle parti sociali **hanno discusso e definito assieme le strategie per disegnare nuovi orizzonti di sviluppo** per l'Emilia-Romagna, per finalizzare le risorse e, nell'ultimo anno, strategie per uscire dalla crisi.

I risultati di tutto ciò sono chiari e resi noti da tutte le indagini che sono state pubblicate in questi anni a cura dei più autorevoli centri di ricerca.

Ci presentiamo, quindi, in questo primo scorcio del XXI secolo, con le nostre comunità, con le nostre città, con questo sistema regionale, con le nostre eccellenze in campo economico, culturale, formativo, artistico.

Ci presentiamo con la nostra storia, fatta dall'impegno di quanti hanno lottato per dare un futuro a questa comunità, per dare ad essa **la libertà** quando questa è stata calpestata. L'esperienza della Resistenza, in questo senso, ha lasciato una traccia indelebile.

Ci proponiamo di essere la Regione che pensa ad uno **sviluppo economico fatto di nuove filiere produttive, per la trasformazione ecologica dell'economia.**

Per essere la Regione **delle persone**, uscendo dalla dimensione della standardizzazione, alzando l'asticella dei traguardi a cui possiamo e vogliamo arrivare, superando la frammentazione che minerebbe le fondamenta di questa società, dando forma alle regole della **nuova coesione sociale**, sulla quale poggia la nostra comunità regionale.

Il nostro impegno è mantenere i nostri principi di governo, fondati sulla assoluta **trasparenza**, sulla **qualità** dell'azione amministrativa, sulla **lotta alla burocrazia**, sul **risparmio della spesa pubblica**, sulla **riduzione dei costi della politica**, sul sostegno alle **giovani generazioni**, su un nuovo modello di sviluppo imperniato sulle **energie rinnovabili**, sulla **economia verde**, sulla **ricerca tecnologica e sull'istruzione.**

Abbiamo di fronte a noi **tre sfide**, che vogliamo assolutamente vincere.

La prima ci interpella **come interpretare la società della conoscenza** e la nuova sintesi tra competitività e capacità di attrazione, mettendo al centro il lavoro, la nuova economia, l'impresa, la buona amministrazione, l'innovazione. Facendo particolare attenzione al disagio delle nuove generazioni, che non trovano corrispondenza tra il percorso di studio e l'occupazione che il mercato del lavoro offre loro.

La seconda ci impone di riflettere su **come affrontare la nuova frontiera dell'ambiente e dei problemi ad esso connessi.** Cioè capire come essere protagonisti non solo di un nuovo modello di sviluppo, ma anche come definire i modi con i quali diventano sostenibili i consumi, affinché si diano risposte concrete ai problemi, ineludibili, a cui il pianeta sta andando incontro.

La terza, infine, ci suggerisce l'opportunità di ragionare su **come affrontare i cambiamenti della società**, che non sono solo economici ma anche sociali, che riguardano anche la formazione del senso comune in questa società regionale, che non è più quello di 20 anni fa.

A fronte di tutto ciò, noi siamo in grado di proporre un percorso credibile, in grado di **disegnare un orizzonte nuovo, più avanzato da un punto di vista ambientale e da un punto di vista sociale.** Nella scia, peraltro, dei Paesi più avanzati.

Un percorso che **guarda oltre la crisi**, oltre le polemiche, oltre gli egoismi che non appartengono alla nostra storia, alla storia di questa comunità.

Lo dobbiamo ai nostri giovani, che hanno il diritto di avere delle opportunità per il loro futuro, perché la precarietà va contrastata.

Lo dobbiamo alle nostre famiglie, che sono il motore della nostra società e sulle quali gravano responsabilità sempre maggiori, perché non siano lasciate sole nei tanti compiti che devono ogni giorno assolvere.

Lo dobbiamo al nostro sistema economico, che deve essere in grado di continuare a garantire innovazione e qualità, e quindi essere in grado di preservare il bene prezioso del lavoro e del fare impresa.

Lo dobbiamo a tutti i cittadini della nostra Regione, che hanno il diritto di vivere in un ambiente sano, sicuro e non inquinato

Questo è l'impegno che noi, coalizione di forze che si riconoscono nel **centrosinistra**, ci assumiamo davanti ai cittadini dell'Emilia-Romagna, per confermare questa regione al vertice dell'innovazione sui temi del welfare, della nuova economia, della conoscenza.

2. La nuova regione disegnata dal Piano Territoriale Regionale (PTR)

In questi anni abbiamo avviato un confronto con tutta la società regionale, per realizzare un profondo processo di innovazione a fronte dei cambiamenti globali.

La crisi ha sottolineato l'urgenza di questi cambiamenti: entrare pienamente nella società della conoscenza attraverso l'innovazione e la ricerca; modificare il modello di sviluppo rispetto alla sostenibilità ambientale e all'energia pulita; innovare profondamente il welfare.

Tutto questo per riuscire a **comprendere e rispondere ai cambiamenti sociali della nostra comunità**, rafforzando sempre il sentimento di comunità e identità della nostra regione, che è uno dei fattori fondamentali del successo dell'Emilia-Romagna.

La crisi ha ulteriormente sottolineato l'urgenza di procedere in questo percorso.

La ricchezza dell'Emilia-Romagna sta, da sempre, nella **capacità di rafforzare le specificità di ogni città, di ogni territorio**. Non per esprimere una massa critica indifferenziata, ma per esprimere un sistema in grado di essere decisivo nel dare vitalità e competitività all'intero sistema regionale, valorizzandone ogni eccellenza e le tradizioni culturali storiche.

È stato necessario definire una cornice che legasse i nostri territori, le nostre province. Per interconnetterle con i sistemi della mobilità nazionale ed internazionale, delle reti materiali ed immateriali, per agganciare i grandi flussi sui quali viaggiano i sistemi economici e produttivi, per allocare nel modo migliore risorse ed investimenti, per disegnare un nuovo welfare che mette al centro non i servizi ma le persone.

Per questo la Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) uno strumento di programmazione discusso con le Istituzioni locali, con l'intera società regionale ed infine approvato dalla Assemblea legislativa.

Per decidere come vogliamo essere tra vent'anni, per disegnare insieme una nuova strategia per il futuro della nostra regione, **per definire quello che dovrà essere il "sistema Emilia-Romagna" del futuro**.

Stabilendo obiettivi di sviluppo e di qualità, all'interno del più generale contesto nazionale ed europeo, tenendo insieme competitività e coesione sociale, rafforzando il concetto di *regione-sistema* che sta alla base del PTR.

Il PTR ricerca la **valorizzazione dei territori**, con le loro specificità ed eccellenze, senza sovrapposizioni e ridondanze, con una visione chiara che va oltre la dimensione territoriale regionale, a partire da due

considerazioni di fondo: la collocazione dell'Emilia-Romagna nell'ambito della dimensione europea e globale e la profondità dei cambiamenti richiesti dall'impatto della crisi e dei cambiamenti su scala mondiale.

Il tema delle trasformazioni territoriali e delle città va mirato alla qualità urbana e al contrasto della rendita, con un impegno volto a mantenere un corretto equilibrio in grado di sostenere il principio della qualità della vita.

In questo ambito, sulla base della rotta tracciata dalle strategie Ue di Lisbona e Goteborg sull'economia della conoscenza e della sostenibilità dello sviluppo e in questa prospettiva, occorre **attuare il PTR**, con la qualificazione dei sistemi territoriali, la riqualificazione urbana, la localizzazione dei servizi, la innovazione e l'adeguamento delle reti di trasporto e comunicazione, la qualificazione ambientale e degli insediamenti produttivi.

Oltre a ciò, occorre affrontare il tema dell'attrattività territoriale, cioè **come rendere appetibile l'Emilia-Romagna**, ancora più di oggi, per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese.

È necessario poi operare in modo concreto per rendere concreto ed attuabile il tema della **sostenibilità ambientale**.

Un obiettivo trasversale, che deve essere parte di ogni scelta economica, insediativa e di sviluppo, con la consapevolezza di perseguire un obiettivo strategico: **bloccare il consumo del territorio**. Questo per garantire un equilibrio nell'uso delle risorse e per garantire la funzionalità dell'ecosistema.

Occorre un impegno straordinario per il recupero e la qualità urbana dei nostri centri e delle nostre città, il cui sviluppo non può tradursi in una automatica occupazione di aree verdi o agricole, la cui presenza è indispensabile per il mantenimento di un corretto equilibrio in grado di sostenere concretamente il principio della qualità della vita.

3. Nuove politiche pubbliche e sussidiarietà

L'esigenza di una **presenza forte di politiche pubbliche** nella nostra società è evidente.

Servono per costruire una **visione nuova della comunità**, capace di interpretarne le contraddizioni e operare in modo tale da superarle. Per interpretare la società e l'economia della conoscenza, mettendo in campo robusti strumenti per la formazione, per la ricerca, per l'innovazione.

Le politiche pubbliche servono per affrontare il tema dello stato dell'ambiente, per **definire un nuovo modello di sviluppo, più avanzato e moderno**, superando la vecchia **contrapposizione fra ambiente e sviluppo**. Affermiamo l'idea che il nostro sistema economico possa crescere grazie a soluzioni ecosostenibili e in grado di valorizzare il capitale umano e sociale.

Per fare questo servono politiche in grado di sostenere lo sviluppo della **green economy**. Dobbiamo dare risposte di qualità puntando sulla **semplificazione amministrativa** per le imprese, specialmente a quelle orientate alla sostenibilità, puntando su un'adeguata **politica di incentivi**, compresi quelli fiscali. Puntando, infine, sui **controlli ambientali** e sulla **ricerca avanzata**, necessaria per l'innovazione continua nei processi produttivi.

Le politiche pubbliche sono necessarie anche per affrontare il complesso tema dei **cambiamenti che avvengono nella nostra società**, a partire dagli aspetti demografici. Perché è del tutto evidente che

l'allungamento dell'aspettativa di vita ci impone di disegnare **nuovi orizzonti nella definizione dei servizi**, nella organizzazione delle città, nella costruzione delle infrastrutture.

A ciò si aggiunge il grande **tema dell'immigrazione**, che va governato. Occorre dire in modo chiaro che ogni discussione sulla società multietnica e multiculturale basata sul "se" o sul "quando" è superata: **noi siamo già una società multietnica e multiculturale**, che va governata, e il nostro impegno dovrà essere volto ad acquisire gli strumenti di governo adeguati a questa società che già oggi c'è, identità garantendo sicurezza e qualità.

Occorre quindi definire una **piattaforma di politiche** - con la partecipazione dei cittadini e delle loro forme di rappresentanza - in grado di affrontare in modo positivo le questioni che ci stanno davanti.

Questo vuol dire **costruire, insieme, un progetto**. Qui, in Emilia-Romagna.

Un progetto che non c'è a livello nazionale, dove ancora mancano strategie serie per affrontare i grandi temi che definiscono il futuro del Paese, dove l'incertezza sulle priorità, sulle risorse, sulle strategie sta condizionando in modo allarmante il percorso di uscita dalla crisi.

Allora occorre dare forza a quella che da sempre è stata una caratteristica tipica di questa Regione e della amministrazione di questa Regione: **il rapporto con le Autonomie locali, con i livelli istituzionali che sono più vicini ai cittadini**. Per consentire loro gestire in modo adeguato i servizi loro assegnati, sulla base delle scelte che – anche a livello legislativo – questa Regione ha messo in campo per attuare un vero decentramento, uno degli esempi più rappresentativi a livello nazionale, anche per quanto riguarda la **semplificazione** degli adempimenti.

Vogliamo un **decentramento efficace**, basato sulla razionalizzazione delle strutture di governo locale, privo di ridondanze, grazie anche a scelte regionali di politica amministrativa che hanno snellito la composizione della articolazione istituzionale. La legge regionale, approvata di recente, sul riordino territoriale, l'auto-riforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni è un esempio in tal senso.

Da qui passa l'impegno per una **governance sostenibile**, attenta al rispetto delle competenze delle diverse Istituzioni, volta alla codifica dei messaggi che provengono da una società che sta cambiando, pronta ad adottare le contromisure necessarie, proseguendo nella azione già da tempo avviata per **semplificare** l'architettura del sistema Istituzionale locale, contenendone quindi i costi.

Sempre utilizzando come strumenti di lavoro **il dialogo e il confronto**, e con la responsabilità di assumere decisioni.

Infine, ma non per ordine di importanza, è per noi decisivo il tema della **partecipazione dei cittadini**. Un tema centrale, che deve vedere modi e forme di attiva partecipazione dei cittadini alle scelte che vengono assunte dalle Istituzioni. Una modalità che rappresenta l'esatto contrario di ciò che fa la destra, con il demagogico e populista "*ci penso io*".

4. La crisi e i suoi effetti

La crisi produrrà una sorta di sciame sismico che si protrarrà nel tempo, perché sta mettendo in discussione i paradigmi produttivi, il nesso che c'è tra produzione, ambiente, società e democrazia.

La priorità che deve guidare il governo di questa Regione è il lavoro e l'impresa. Perché ridurre la base produttiva significherebbe far venir meno uno dei pilastri sui quali si regge la nostra società. Fare questo significa ritenere che il contrasto alla crisi sia un elemento centrale per quanto riguarda l'aiuto ai lavoratori, alle famiglie, ai soggetti deboli.

La Regione Emilia-Romagna ha fatto molto per **affrontare questa congiuntura negativa**, sia sul versante **sostegno alle imprese**, con gli strumenti di facilitazione per l'accesso al credito, sia sul versante **sostegno ai lavoratori**, con l'utilizzo degli ammortizzatori in deroga ed altri provvedimenti importanti, quali ad esempio l'eliminazione dei ticket sanitari per i lavoratori colpiti dalle crisi. Sono strumenti validi anche per il futuro, così come riteniamo utile riproporre gli accordi con le parti economiche per proporre a prezzi calmierati per beni di prima necessità.

Nel 2009 e nel 2010 sono stati messi a bilancio stanziamenti importanti per affrontare gli effetti di questa crisi.

Occorre insistere in questa direzione. Occorre un insieme di interventi, di strumenti, che devono essere messi a disposizione per una **strategia volta non solo ad affrontare l'urgenza**, delineando per la nostra economia una traiettoria di sviluppo compatibile di qualità e a forte valore aggiunto.

Questa per noi è una scelta strategica. Significa mettere in primo piano **le politiche per il lavoro, per la formazione, l'istruzione e il sapere**, come determinanti per garantire un attraversamento della crisi che guardi al futuro, che protegga la singola persona ma che sappia anche rilanciare l'intero sistema economico, dando peso e valore alle scelte della Regione fatte in questi anni.

È al tempo stesso una politica verso le imprese, centrata sulla ricerca e l'innovazione, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito.

È una scelta pienamente in linea con gli indirizzi della Unione Europea che sottolinea il nesso tra qualità del lavoro e sicurezza e tutela del lavoratore.

Dare la possibilità di un aggiornamento, specializzazione, qualificazione o miglioramento delle proprie competenze a lavoratori in cassa integrazione o in mobilità vuole essere una risposta concreta, una via per un reinserimento professionale che responsabilizzi gli interessati ed allo stesso tempo ne valorizzi le capacità.

Un'opportunità in più che si affianca ad una vasta offerta formativa già esistente, un altro modo per non lasciare sole le persone nelle difficoltà.

Quello che è certo è che l'Emilia-Romagna - ma non solo l'Emilia-Romagna - uscirà da questa crisi in modo diverso rispetto a come era nel momento in cui la crisi si è manifestata.

Per questo dobbiamo attrezzarci per **progettare e realizzare una innovazione nella produzione e nel consumo**, nei settori trainanti della nostra economia, prestando grande attenzione all'ambiente e alla **trasformazione in senso ecologico dell'economia**.

Uscire dalla crisi – che ancora c'è e fa sentire intensamente i propri effetti – si può. A condizione di progettare e realizzare politiche concrete di innovazione, come ad esempio la **Rete dei tecnopoli** che abbiamo creato in Emilia-Romagna, valutata dalla Unione europea come una delle esperienze più avanzate in campo internazionale e l'implementazione delle fonti energetiche rinnovabili, così come definito nell'ambito del Piano energetico.

Dobbiamo prendere coscienza che abbiamo di fronte un passaggio epocale. Stiamo **passando da società industriale a società della conoscenza**. Stiamo **passando da una "economia di prodotto" ad**

una "economia di sistema", nella quale conoscenza, competenza, innovazione, creatività assumono un rilievo inedito rispetto al passato e permeano tutti gli ambiti e i settori della società.

Dobbiamo promuovere e sostenere la **nascita di nuove imprese nei settori emergenti**, multimedia ICT, nanotecnologie e biotecnologie, materiale e tecnologie per l'ambiente.

Vogliamo incentivare l'uso delle energie rinnovabili e puntare sull'efficienza energetica, imboccando la strada della riconversione ecologica del sistema produttivo.

Possiamo candidarci come un **vero laboratorio italiano della green economy** e, più in generale, a guidare un cambiamento dell'economia che metta al centro l'ambiente, non solo nel senso della tutela, ma come motore di un nuovo sviluppo.

5. I nostri valori

Chi si propone ai cittadini per candidarsi al governo della cosa pubblica, crediamo abbia l'obbligo di dichiarare a quali valori intende ispirare la propria azione di governo.

Perché siamo convinti che essere alla guida di una Istituzione non sia semplicemente definire un *master plan* delle cose da fare.

Crediamo che ai cittadini debbano essere resi noti i principi sulla base dei quali si genera l'azione amministrativa, in particolare l'attenzione **all'interesse pubblico, alla partecipazione, alla trasparenza, alla semplificazione** delle procedure, **all'efficacia** degli interventi, al **rigore** con il quale vengono utilizzate le risorse pubbliche e ai **controlli** che competono all'Ente. Elementi, questi, che da sempre guidano l'azione della Regione Emilia-Romagna.

Per questo rivisiteremo il **sistema dei controlli** dell'Ente per renderlo sempre più efficace, per garantire un uso delle risorse pubbliche sempre più trasparente.

Confermiamo il nostro fermo orientamento a dare concretezza ai valori del lavoro, della libertà d'impresa, della responsabilità sociale dei soggetti che appartengono alla società regionale, difendendo le qualità delle relazioni tra le persone e tra le persone e l'ambiente.

Vogliamo condurre con grande fermezza politiche di **contrasto alla criminalità organizzata**, con particolare attenzione alle infiltrazioni nell'economia, agli investimenti non trasparenti, al riciclaggio di denaro sporco: su queste questioni dovrà essere massima la collaborazione della Regione con gli organi dello Stato (Forze dell'ordine, Magistratura) preposti al contrasto di tali fenomeni.

Con l'azione di governo, vogliamo proseguire nella lotta di **contrasto alle disuguaglianze fra le persone e valorizzare le differenze delle persone**.

Intendiamo affermare stili di vita liberi da pregiudizi e da dipendenze di qualunque tipo: in particolare vogliamo promuovere una lotta senza quartiere alle **tossicodipendenze** e ai cosiddetti 'usi compatibili' di sostanze. Ciò non va visto solo dal punto di vista repressivo ma va anche inteso come battaglia culturale che la pluralità delle istituzioni formative deve condurre assieme. Una battaglia **per coniugare libertà e responsabilità** a tutte le età.

Tutti debbono avere pari diritti e pari opportunità per potersi esprimere nella vita quotidiana.

Fra i principali obiettivi del nostro programma c'è il perseguimento della **parità giuridica, economica e sociale fra donne e uomini** e la rimozione degli ostacoli che ne impediscono la piena realizzazione, operando per dare reale attuazione all'art. 3 della Costituzione.

Lo sviluppo delle pari opportunità tra donne e uomini in tutti gli ambiti della società regionale è un obiettivo assunto nelle politiche regionali da molti anni, che va confermato e rafforzato.

Vogliamo difendere e promuovere il **valore della pace** e della pacifica convivenza tra i popoli e tra le genti, come peraltro è sancito dallo Statuto regionale.

Crediamo nell'impegno nel campo della **cooperazione internazionale**, lavorando assieme alla società civile emiliano-romagnola, perché assieme alle politiche di solidarietà che mette in campo la Regione, si dia un contributo per offrire la possibilità ai Paesi in via di sviluppo di migliorare realmente le condizioni delle loro comunità e acquisire strumenti per rendersi, per quanto possibile, indipendenti.

Capitolo 2

1. Le politiche e i servizi per le persone

È necessario introdurre una sintesi nuova, che parta da prospettive culturali diverse: occorre **passare dalla logica del servizio alla logica della persona**.

È attorno a queste entità che si deve disegnare il sistema dei servizi, in un processo a cui tutti possono partecipare, per costruire un sistema comunitario nel quale è il sistema pubblico - e la relativa programmazione operativa - che definisce il livello delle prestazioni che devono essere garantite ai cittadini e alla quale concorrono tutti i soggetti pubblici e privati e del volontariato.

Non si opera con le sole logiche di mercato sui servizi resi ai cittadini. Non stiamo parlando di beni di consumo. Nei servizi si persegue la qualità, perché siamo convinti che **non si diminuisce la spesa pubblica abbassando l'asticella che definisce gli standard dei servizi** resi ai cittadini.

Noi pensiamo che si faccia **buona amministrazione tagliando gli sprechi (se ci sono), ottimizzando le risorse, riorganizzando le strutture, valorizzando le risorse umane**.

Questa è la nostra sfida per i prossimi anni e su questo vogliamo misurarci, in modo chiaro e trasparente, **garantendo a tutti i cittadini l'accesso ai servizi, senza discriminazioni. Alle famiglie e alle forme di convivenza, secondo quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali**. In relazione a ciò, difenderemo davanti alla Corte Costituzionale le nostre buone ragioni, in relazione all'art. 48 della Finanziaria regionale sulla quale il Governo, con una iniziativa prettamente politica, ha sollevato un dubbio di costituzionalità. Si tratta di una vicenda rispetto alla quale siamo fiduciosi di avere completamente ragione.

Siamo già impegnati nella **costruzione di un welfare di comunità**. Un welfare fondato sui principi dell'universalismo, dell'equità e della solidarietà. Un welfare che recepisce i bisogni della società che cambia, sempre più articolati e complessi, che sa di non poter dare risposte settoriali ma unitarie, che considerino la persona nella propria globalità, con i propri desideri, le proprie aspirazioni, i propri bisogni. Un welfare attento alle fasce deboli, a chi è maggiormente in difficoltà.

Certo, abbiamo ben chiaro che la nostra è una società che sta cambiando: aumentano gli anziani, aumentano le donne che lavorano, non sono risolti i problemi del disagio e dell'esclusione sociale.

Né potrebbe essere diversamente, visto che stiamo parlando di problematiche che interessano ancora, anche se in diversa misura, anche i Paesi più evoluti.

Per questo vogliamo continuare un percorso già avviato, un percorso nel quale ogni cittadino dell'Emilia-Romagna, di fronte ad un problema, non si senta solo, ma sappia di poter contare su **una rete integrata di servizi**, sempre più personalizzati, in grado di affrontare i suoi problemi. E in questa rete di servizi ogni cittadino deve continuare a sentirsi persona, con la dignità che gli è dovuta.

In questo contesto, cioè in una dimensione che fa della qualità la propria cifra, è necessario garantire, a chi opera nel welfare, i necessari strumenti di tutela.

2. I giovani

I giovani devono essere messi in condizione di essere protagonisti della loro vita e del cambiamento che stiamo attraversando.

L'Emilia-Romagna è una delle regioni più 'anziane' d'Italia. Gli under 35 sono solo il 34% della popolazione, ma devono diventare decisivi.

Sono **i giovani infatti che devono diventare protagonisti del cambiamento** nella società, nella scuola, nella cultura e nel mondo del lavoro, per la costruzione della loro vita e per la costruzione del futuro stesso della società. Per questo è necessario attivare strumenti di **contrasto alla precarizzazione** che in questi anni è avanzata nel mercato del lavoro.

Questa è la nuova frontiera che vogliamo disegnare. E lo faremo attraverso politiche integrate, a partire dalla Regione, ma al tempo stesso assieme al sistema istituzionale e alle diverse forme sociali e di auto-organizzazione che appartengono ai giovani stessi.

È un tema che abbiamo già affrontato nella **legge quadro sulle nuove generazioni**, varata nel 2008, un provvedimento che ridisegna l'architettura del welfare per le politiche giovanili in Emilia-Romagna e prevede azioni integrate nei diversi settori: dalla scuola ai servizi sociali, dalla sanità all'accesso al credito, dall'integrazione sociale alle opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

È una legge che contiene una serie di interventi rivolti soprattutto ai Comuni e alle Province e offre anche ai privati la possibilità di ottenere finanziamenti sui progetti: dall'associazionismo allo sport, dalla cultura all'intrattenimento, coinvolgendo tutti i soggetti, dagli **oratori** ai **centri sociali**, dalle **strutture sportive** alle **associazioni culturali**.

Le norme guardano anche all'Europa e alla possibilità di intercettare i fondi messi a disposizione dall'Ue per i giovani. È una legge che deve guidare l'azione della Regione per i prossimi anni, perché il nostro impegno deve essere volto a far sì che i giovani diventino i veri protagonisti di quel cambiamento nella società di cui oggi tutti avvertiamo il bisogno.

Questa Regione, negli anni, ha molto investito sui temi **dell'infanzia e dell'adolescenza**. Ma ora dobbiamo compiere un ulteriore salto di qualità, perché in Italia è ancora presente una struttura sociale che penalizza i giovani.

Perché non basta costruire un Ministero per i giovani e poi – ammesso e non concesso che quella struttura avesse anche idee da mettere in campo – non fornire le risorse adeguate per dare gambe ai progetti.

La Regione Emilia-Romagna si è già mossa, in questo senso. Ad esempio, grazie alla Rete regionale della ricerca verranno assunti **oltre mille giovani ricercatori**, dimostrando come sia sempre importante premiare il merito, valorizzando i talenti e l'impegno.

È un esempio concreto, ma occorre andare avanti su questa strada, per **sostenere le nuove professioni**, per dare ai giovani la possibilità di mettere a frutto i loro studi, e di poterlo fare rimanendo a lavorare in Emilia-Romagna, per promuovere la creatività giovanile e la cittadinanza attiva.

Anche il tema della **aggregazione giovanile** deve essere sostenuto, attraverso il sostegno ai Centri e agli spazi di aggregazione, al sostegno della creatività giovanile, alla realizzazione di un Distretto della multimedialità, con il concorso di altri Enti ed Istituzioni.

Un Osservatorio regionale sulle politiche giovanili, già previsto dalla legge regionale 14/2008, dovrà monitorare le iniziative che verranno messe in campo per poi acquisire le informazioni necessarie ad una programmazione più efficace, che dovrà essere in grado di dare spessore culturale alle scelte che verranno fatte.

Anche tutto quanto concerne i **corretti stili di vita** rappresentano un ambito sul quale ci vogliamo misurare: il diritto per tutti – ad esempio – di svolgere attività sportiva, intesa anche come strumento per vivere in modo sano, deve diventare un impegno preciso.

3. Formazione e diritto allo studio

La formazione, la conoscenza, il sapere sono le chiavi attraverso le quali non solo è possibile leggere e interpretare un percorso di uscita dalle contingenze della crisi, ma anche **disegnare un orizzonte nuovo per una società regionale che intenda valorizzare qui, in Emilia-Romagna, le eccellenze, le competenze che esprime e il merito.**

Noi vogliamo promuovere una grande azione a sostegno di questo obiettivo, che è strategico per il futuro stesso della nostra comunità, un obiettivo che deve essere perseguito con azioni che vengono proposte durante l'intero arco della vita lavorativa.

L'Emilia-Romagna è stata una delle Regioni più virtuose per efficienza e qualità della **spesa per la formazione**, tanto che l'Unione europea ha assegnato ad essa risorse aggiuntive.

Per noi la formazione, insieme alla ricerca e all'innovazione, è sempre stata strategica, sia nelle fasi di massima espansione che in questa di crisi.

Abbiamo in campo il **Programma della formazione 2007-2013**, che presta particolare attenzione ai temi della formazione superiore, della ricerca e del trasferimento e sviluppo dell'innovazione, al contrasto alla precarietà.

Accanto al tema della formazione superiore, occorre dare spazio all'alta formazione, in modo tale da garantire a chi ha già una formazione di tipo universitario una ulteriore occasione di specializzazione da spendere in modo positivo sul mercato del lavoro.

Un impegno sostanzioso, sempre profuso da questa Regione, è il **sostegno che deve essere dato alle famiglie** (attraverso le borse di studio), **ai Comuni e alle Province** per il sostegno dell'autonomia scolastica, per il finanziamento di **progetti innovativi**, per **evitare la dispersione scolastica**, per realizzare un piano organico di **qualificazione dell'edilizia scolastica.**

È necessario, inoltre sostenere e **promuovere progetti di comunicazione interculturale tra i giovani**, per superare le diversità, per offrire nuovi canali di dialogo tra ragazzi provenienti da Paesi diversi, per ridurre i rischi derivanti dalle difficoltà di dialogo.

4. Famiglia, infanzia e adolescenza

È essenziale mettere in campo una azione pubblica a sostegno della famiglia, a partire dal sostegno ai neo-genitori, in modo tale che fin dalla costituzione, **la famiglia possa contare su una rete di protezione** che consenta di affrontare in modo adeguato le tante difficoltà che sono presenti in ogni comunità.

Già lo scorso anno sono stati stanziati 12 milioni di euro per aiutare le giovani coppie e le famiglie ad acquistare una casa (contributi da 10 a 15 mila euro).

Nell'ambito della realizzazione del Piano gli alloggi pubblici – 9.000 nuovi alloggi in dieci anni – verrà prestata **attenzione particolare ai giovani**, in modo tale che essi possano contare su un sostegno concreto per dare sostanza alla propria indipendenza dalle famiglie di origine.

Dobbiamo dare, quindi, ulteriore impulso a **questa strategia di attenzione alla famiglia fin dalla sua costituzione**, accompagnandola con politiche che siano di sostegno alla genitorialità, come ha fatto questa Regione con il recente provvedimento a favore delle famiglie numerose.

Riteniamo importante confermare il **principio della parità di accesso al welfare** emiliano-romagnolo a tutte le famiglie, secondo quanto previsto dal DPR del 1989, che norma le famiglie anagrafiche.

Vogliamo promuovere una corretta **politica per l'infanzia**, sostenendo il diritto alla salute, allo studio, al gioco, allo sport, alle relazioni sociali, alla lettura, alla cultura. Il tutto in un quadro che ha come obiettivo il **miglioramento della qualità della vita**.

La **rete regionale degli asili d'infanzia**, dei servizi integrativi e sperimentali raggiunge già ora un livello di eccellenza, reso possibile anche dal lavoro fatto assieme agli Enti locali e alle espressioni associate della società civile.

Di fatto l'Emilia-Romagna è la regione che, a livello nazionale e in rapporto alla popolazione 0-3 anni residente sul territorio, accoglie più bambini complessivamente, tra nidi, servizi integrativi e sperimentali, coprendo circa il 29,1% dell'utenza potenziale, a fronte di una media nazionale del 10% circa.

Occorre proseguire in questa direzione, e per questo **saranno individuate le risorse necessarie per affiancare in modo efficace le famiglie**.

5. Scuola

Avere un'idea di scuola è anche avere un'idea di società. Nei prossimi anni si dovrà fare i conti con alcuni problemi che richiedono particolare attenzione, anche perché il **Governo nazionale di destra non pare intenzionato ad investire sulla conoscenza**, preso atto dei **drammatici tagli alla scuola** che abbiamo visto in questi anni.

Investire sulla conoscenza e la formazione per tutto l'arco della vita è il fondamento perché i cittadini possano dotarsi di un pensiero critico. Investire nella scuola, nell'Università, nella ricerca e nella cultura significa investire sul futuro delle società. Una politica preoccupata solo di tagliare la spesa nella scuola e nella cultura ipoteca il futuro di tutti.

Occorre considerare le condizioni socio-culturali con cui gli studenti si affacciano alla scuola, la fruibilità da parte loro dell'accesso alla cultura, i sostegni delle reti familiari e parentali, sono estremamente diversificate. Questo implica **flessibilità di proposta didattica e organizzativa** che serva a dare risposte adeguate a tutti i livelli.

Poi la rapidità delle trasformazioni nei modi di comunicare ed organizzare i messaggi **rischia di aumentare i gap generazionali** e le difficoltà delle famiglie di comprendere ed affrontare le tematiche poste dai giovani, con una diretta sollecitazione sul tema della formazione rivolta agli adulti.

Le politiche regionali devono **mettere in rete tutti i soggetti formativi**: scuola, formazione professionale, Università, enti che erogano servizi culturali agli adulti. Essi devono essere coinvolti per avere una visione unitaria delle esigenze espresse dal mondo della formazione, anche per definire una **stretta relazione del sistema formativo con il mondo della ricerca e dell'impresa**.

Nel prossimo futuro occorrerà definire leggi regionali che recepiscono le **nuove competenze regionali in materia di istruzione** in attuazione del titolo V della costituzione. Inoltre, occorre definire una **normativa regionale che disegni il sistema regionale di istruzione e formazione professionale**, anche in relazione al riordino nazionale della istruzione secondaria superiore, attivando politiche concrete di contrasto al fenomeno dell'abbandono precoce degli studi.

Nel corso del nuovo mandato occorrerà definire la **programmazione dell'organizzazione della rete scolastica regionale** (Istituzione centri provinciali, istruzione degli adulti), l'individuazione dei criteri e dei parametri per l'aggiornamento e la revisione del piano regionale del **dimensionamento scolastico**, cioè la distribuzione delle scuole sul territorio regionale.

Occorre un impegno rinnovato per la **qualificazione dell'autonomia scolastica**, per proseguire e intensificare il supporto alle scuole e il ruolo essenziale – in particolare – della scuola pubblica, tutelando al contempo il sistema formativo nel suo complesso.

6. Non autosufficienza e nuove povertà

Nell'ultimo decennio **il numero di anziani è aumentato**, confermando l'Emilia-Romagna come una delle regioni con più alta presenza di popolazione anziana.

Si tratta **non di un problema** - perché gli anziani possono e devono essere una risorsa per la società - ma una **situazione che va affrontata con strumenti adeguati** e politiche tese a valorizzarne la presenza e sostenere le famiglie quando la persona non è più autosufficiente.

Attraverso un positivo e già avviato rapporto con il volontariato, è necessario definire **percorsi di valorizzazione e di socializzazione** per gli anziani,

Riteniamo che **vada sostenuto il Fondo regionale per la non autosufficienza**, che rappresenta una parte importante del processo di realizzazione del nuovo welfare locale e regionale, grazie al quale Regione, enti locali, Aziende Usl, terzo settore, organizzazioni sindacali, assumono un impegno comune per realizzare il sistema integrato di servizi in favore delle persone non autosufficienti (non solo anziane, ma di ogni età con disabilità medio-gravi e gravissime) e delle loro famiglie.

È uno strumento importante, da riproporre nei prossimi anni, che ha avuto dalla Regione dotazioni finanziarie importanti. Nel 2010 avrà risorse pari a 415 milioni di Euro, una cifra superiore a quanto il governo italiano stanziava per l'intero Paese.

Le priorità individuate del Fondo dovranno essere lo **sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata**, **l'aumento dell'assegno di cura per anziani non autosufficienti**, **la qualificazione delle assistenti**

familiari, i servizi di telesoccorso e teleassistenza anche gestiti con il concorso del volontariato, **l'accoglienza temporanea "di sollievo", il sostegno alle reti informali di solidarietà sociale.**

Quando non ci sono le condizioni per mantenere l'anziano nel proprio ambiente familiare, occorre creare le condizioni affinché sia possibile l'accesso a Case di riposo, RSA, ecc., prevedendo il concorso pubblico per il pagamento della retta per i redditi bassi.

Sottolineiamo il fatto che dal Rapporto Istat 2009 sulla povertà in Italia emerge come anche in Emilia-Romagna la problematica, seppur in misura minore rispetto a tutte le altre regioni italiane.

L'incidenza delle famiglie povere sul totale di quelle residenti è del 3,9%. In questi anni la Regione ha attuato un Programma specifico di contrasto alla povertà, con una particolare **attenzione alle "nuove" povertà** (famiglie numerose e monoreddito, pensionati, donne sole con figli, 50enni che rimangono senza lavoro).

Nel 2009 la Regione ha destinato 6 milioni di euro per aiutare le famiglie al cui interno uno o più componenti hanno perso il lavoro in seguito alla crisi economica, affiancandosi a tutte quelle esperienze che, sul territorio, agiscono per contrastare la povertà, anche in considerazione del fatto che il 2010 è stato designato come Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Nei prossimi anni, anche per gli effetti che avrà la crisi sulla dinamica sociale ed economica, sarà necessario destinare nuove risorse al Programma, valutando la sua rispondenza alle situazioni che si andranno a determinare.

7. Sanità

Il diritto alla salute, costituzionalmente garantito, è assicurato dal Servizio sanitario nazionale, nella sua declinazione regionale. Il **Piano sociale e sanitario 2008-2010** dell'Emilia-Romagna si fonda sul principio dell'integrazione delle politiche pubbliche, è un architrave **per un nuovo welfare di comunità**, fondato sui principi dell'universalismo, dell'equità e della solidarietà.

Questo obiettivo nasce dal bisogno di rispondere a richieste complesse, in una società che cambia rapidamente e che richiede un forte protagonismo ad un arco molto ampio di attori.

In questo quadro le politiche per la prevenzione rappresentano la premessa di ogni azione mirata a migliorare le condizioni di salute di una comunità. In particolare queste politiche devono tendere a **prevenire la malattia**, attraverso la tutela e il risanamento dell'ambiente, e il disagio, attraverso la riduzione delle disuguaglianze sociali.

Sono gli stessi mutamenti del quadro demografico e socio-economico che **richiedono un significativo cambiamento delle politiche socio-sanitarie che abbiamo messo in campo, superando** le risposte settoriali, mettendo al centro la persona nella sua globalità, per consentire lo sviluppo di una società solidale, in cui i diritti siano davvero resi agibili, in cui sia rafforzata quella **coesione sociale** che da sempre caratterizza la nostra comunità regionale e che rappresenta – oltre che un fattore di qualità della vita – un alto fattore di crescita, e dunque anche di competitività.

Confermiamo che la **scelta strategica è quella dell'integrazione** nell'offerta dei servizi ai cittadini, ponendo la **persona al centro dell'assistenza**. Integrazione tra ospedali e servizi territoriali, continuando il

processo di valorizzazione degli ospedali decentrati nell'ambito del sistema ospedaliero regionale con la messa in rete ed il rinnovamento dell'offerta assistenziale.

L'obiettivo da perseguire è quello della **appropriatezza delle cure**, degli interventi sanitari e socio-sanitari, riaffermando con forza le centralità delle politiche di prevenzione, prestando grande attenzione **alle politiche del territorio e ai Piani della Salute**.

La **partecipazione degli Enti locali** al governo della sanità regionale è essenziale e va rafforzata. Va valorizzato il **ruolo degli utenti**, le esperienze in corso - che vanno mantenute ed incentivate - di collaborazione con l'associazionismo nei campi dell'assistenza e delle attività di solidarietà.

Per affrontare in termini nuovi e più attenti alla dimensione personale del paziente, sul tema dei ricoveri ospedalieri verrà speso un impegno importante sulla **innovazione organizzativa** all'interno degli ospedali, per offrire a pazienti e famigliari punti di riferimento certi che possano in qualche modo accompagnare la persona nel corso della degenza.

Il nostro sistema sanitario regionale è e resterà un **sistema pubblico, aperto alla collaborazione con operatori privati sanitari accreditati di qualità**.

Un sistema **attento alla innovazione e alla ricerca**. Va in questo senso l'impegno della Regione Emilia-Romagna a sostegno della ricerca (nel e per il servizio sanitario regionale), che ha visto uno stanziamento complessivo per il triennio 2010-2012 di circa 53 milioni di euro. Le risorse serviranno per sostenere programmi di ricerca che supportino i processi di innovazione tecnologica, clinica e organizzativa nei contesti delle Aziende sanitarie.

Dovrà proseguire il **programma Regione-Università**, realizzato sulla base di uno specifico protocollo siglato con le quattro Università dell'Emilia-Romagna, che ha già attivato nel corso del triennio scorso 64 progetti di ricerca sulla medicina rigenerativa, le neuroscienze, l'oncologia, la diagnostica avanzata, la valutazione di costo-efficacia di tecnologie innovative.

Crediamo necessaria la **partecipazione degli Enti locali al governo della sanità regionale**, così come di grande rilievo sono le esperienze in corso – che vanno mantenute ed incentivate – di collaborazione con l'associazionismo nei campi dell'assistenza e delle attività di solidarietà.

Il nostro sistema sanitario deve continuare a **rendere sempre più sinergica la rete di ospedali** moderni che abbiamo – dotati di tecnologie all'avanguardia e professionisti di grande capacità – **con la rete dei servizi sanitari territoriali**, che riducono le necessità dei ricoveri e rendono più “domiciliare” l'accesso alle prestazioni.

Sarà necessaria una attenzione particolare per il **governo delle liste di attesa**, per garantire il rispetto dei 30 giorni per le prime visite specialistiche e dei 60 giorni per le prime indagini diagnostiche. Vogliamo anche proseguire nelle **strategie della prevenzione**, aumentando le fasce di età da sottoporre a screening.

Vogliamo dare ampio spazio agli **investimenti sulla tecnologia** funzionale alla qualità del servizio sanitario regionale.

Negli ultimi anni si è provveduto a strutturare una **rete informatica** che, collegando la rete di offerta dei servizi territoriali e ospedalieri, permette la condivisione, tra i diversi soggetti coinvolti, delle informazioni sanitarie dei cittadini.

Essa deve essere implementata, a partire dai progetti già in essere, come il “progetto SOLE”, che ha l'obiettivo di facilitare la comunicazione tra operatori sanitari e, di conseguenza, di semplificare ai cittadini l'accesso ai servizi migliorando la presa in carico e la continuità assistenziale.

Un ulteriore obiettivo è la **realizzazione di rete informativa integrata tra i servizi sanitari, sociosanitari e sociali** per collegare i diversi punti di accesso del cittadino ai servizi.

8. Disabilità

Nell'ambito della costruzione del welfare di comunità, è necessario dedicare una particolare attenzione alle persone disabili e sostegno alle loro famiglie.

Per le gravi disabilità, vogliamo rafforzare lo strumento **dell'assegno di cura**, ovvero un contributo economico a sostegno della vita indipendente, che permette alla persona la permanenza nel proprio ambiente domestico e familiare.

Continueremo a stanziare contributi, come previsto da un'apposita legge regionale, per la **mobilità pubblica e privata** e contributi e servizi di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico.

Rafforzeremo **l'assistenza domiciliare**, per consentire un maggior aiuto domestico e familiare, e il sostegno socio – educativo, i servizi di aiuto alla persona, altre attività educative e ricreative.

Valorizzeremo i percorsi e i servizi per **l'inserimento lavorativo protetto** o di transizione al lavoro per persone con disabilità medio - gravi e gravi; i centri socio - riabilitativi diurni con finalità assistenziali, educative, di socializzazione, cura e riabilitazione per persone in situazione di disabilità molto grave, le comunità alloggio.

Per quanto riguarda **alunni e studenti**, essi hanno diritto a un piano educativo individualizzato che deve essere formulato in accordo con la famiglia, dalla scuola, dal Centro di neuropsichiatria dell'Azienda Usl e dal Comune.

Vanno sostenuti, in collaborazione con i Comuni capoluogo di Provincia, i Centri specializzati nelle soluzioni per l'adattamento dell'ambiente domestico, che forniscono informazioni e consulenza a persone anziane e disabili e a tutti coloro che hanno delle limitazioni nello svolgere le attività della vita quotidiana, alle loro famiglie, agli operatori dei servizi sociali e sanitari, ai tecnici progettisti del settore pubblico e privato.

9. Immigrazione

Siamo diventati, negli ultimi anni, tra le prime regioni italiane per presenza di persone immigrate, che arrivano ad essere **quasi il 10% della popolazione complessiva residente**.

Accanto alla crescita, il fenomeno migratorio mostra sempre più caratteristiche di **stabilità**: lo dimostra un costante processo di ricongiunzione familiare, e conseguentemente una crescita della componente femminile, che supera il 49% del totale dei residenti.

Nel corso dell'ultima legislatura, la società regionale ha assunto caratteristiche sempre più "interculturali". C'è, infatti, una crescita delle persone straniere extra UE titolari di un permesso di soggiorno di lungo periodo.

Se a queste persone aggiungiamo i residenti stranieri comunitari (appartenenti alla UE a 27 Stati) che nel 2006 erano 43.467 e nel 2008 diventano 83.768, possiamo affermare che ormai **oltre il 42% della**

popolazione straniera complessiva gode di uno status giuridico “forte” equiparabile sostanzialmente alla titolarità di diritti di cui gode il cittadino italiano.

Questi dati ci impongono una riflessione seria e **un impegno a governare il fenomeno**. Rappresentano anche una sfida per chi non si rifugia in generiche considerazioni populiste o, peggio, di natura razzista.

La vera sfida dei prossimi anni sarà definire una batteria di strumenti per il governo di una società multietnica e per attivare serie politiche di integrazione.

Questo sarà essenziale anche per definire in modo non banale **il tema della identità**, che non può essere un qualcosa che sta solo alle nostre spalle, ma deve diventare uno stimolo ad un futuro di qualità per la nostra comunità.

Dobbiamo completare il secondo (2009-2011) Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini. Al centro c'è il tema della **coesione sociale**, con tre priorità: **alfabetizzazione, mediazione, antidiscriminazione**.

Occorre investire sulla predisposizione di **centri servizi per cittadini immigrati**, che devono essere aumentati e potenziati sul piano strutturale e organizzativo al fine di agevolare la conoscenza delle normative interne per favorire l'accoglienza e integrazione, garantendo l'accesso ai servizi sociali, sanitari e scolastici.

Ciò in quanto è necessario promuovere una **politica di accoglienza avanzata**, capace di disegnare una società sicura che **contrasta ogni forma di illegalità** e rafforza il **senso di comunità**.

10. Casa

La casa è un elemento integrante del sistema di welfare, cui la Regione ha dedicato grande attenzione.

Questa attenzione dovrà essere mantenuta, perchè garantire un'abitazione alle famiglie rappresenta un presupposto fondamentale per garantire l'integrazione e l'equilibrio sociale. Occorre un impegno forte per superare i limiti del cosiddetto “piano casa” del Governo, che ha generato nel Paese leggi regionali il cui esito concreto è molto parziale e limitato.

Le politiche regionali per la casa hanno puntato, in particolare, ad **aumentare e mantenere significativa l'offerta di alloggi in affitto**. E, in secondo luogo, ad offrire alloggi a canoni inferiori rispetto a quelli di mercato e in proprietà per le giovani coppie.

Essenziale, inoltre, il **fondo sociale per l'affitto**, per le famiglie che non sono in grado di pagare l'affitto di un alloggio privato. Potrà, poi, essere avviato un Piano casa pluriennale.

Questi capisaldi di politica abitativa rappresentano il cuore di una politica che ha ben dimostrato la propria efficacia.

La Regione negli ultimi dieci anni – anche grazie ad una specifica normativa regionale – ha puntato ad inserire gli interventi di **edilizia popolare** in un più ampio contesto di **recupero del tessuto urbano**, anche per **ridurre il consumo di nuovo territorio**.

Per questo l'azione della Regione, anche grazie agli atti normativi che dovranno essere emanati, dovrà favorire la riconversione del patrimonio esistente.

La riqualificazione è stata la strategia preferenziale per migliorare la **qualità urbana** complessiva. Questa impostazione è stata rafforzata anche dalla legge 6 del 2009 “Governo e riqualificazione solidale del

territorio”, in cui si è stato ribadito l’importanza del recupero, la priorità della sicurezza sismica e del risparmio energetico. In questo senso vanno anche le azioni definite nel Piano casa.

Per esempio con la **nuova legge urbanistica** si è introdotto il criterio che ad ogni nuovo intervento residenziale, il **20% di questi sia destinato ad abitazioni di edilizia pubblica**.

Questi capisaldi di politica abitativa – alloggi di edilizia agevolata e/convenzionata, buoni affitto, case alle giovani coppie – devono rappresentare il cuore di una politica che prende le mosse da queste scelte che hanno già dimostrato la loro efficacia.

Crediamo che occorra **progettare e costruire le case di domani**: più sicure (sicurezza antisismica), più ecologiche (certificazione energetica), più accoglienti (domotica).

Occorre ripensare alla **filiera dell’abitare**: nuovi materiali e tecnologie, diversificazione dell’offerta per rispondere alla domanda sociale, contenimento dei prezzi;

Occorre realizzare **alloggi di edilizia sociale, pubblica e privata**. In particolare, per quanto riguarda l’offerta abitativa pubblica, occorre incrementare l’edilizia popolare finalizzata alla locazione.

Il demanio delle aree pubbliche, con i meccanismi introdotti dalla legge regionale 6/09, va impiegato ai fini della **riqualificazione urbana** e della risposta alla domanda di edilizia residenziale sociale, pubblica e privata.

Proponiamo di siglare un **patto tra i costruttori e le Istituzioni** per agevolare l’accesso alla casa: sviluppare il partenariato pubblico-privato, ricorrere alla finanza di progetto, creare un fondo immobiliare solidale per l’edilizia residenziale sociale, proseguire gli investimenti regionali a sostegno della casa in affitto o in proprietà per le giovani coppie, dei contratti di quartiere, del recupero degli alloggi sfitti secondo il programma **“nessun alloggio pubblico sfitto”**; garantire uniformità di indirizzi, equità e trasparenza nell’impiego del patrimonio degli alloggi pubblici.

Riteniamo che il Governo necessariamente debba fare la propria parte rifinanziando il “fondo sociale per l’affitto” e stanziare risorse adeguate per l’edilizia sociale.

Nell’ambito del federalismo fiscale, l’imposizione sulla casa e sull’attività edilizia devono essere riformate, in modo tale da poter utilizzare la leva fiscale a favore della **riqualificazione urbana ed edilizia, dell’housing sociale, della bioedilizia e sostenibilità energetica**, garantendo nel contempo agli enti locali le risorse per la manutenzione del territorio e lo sviluppo dei servizi.

11. Cultura e associazionismo

L'investimento sulla cultura rappresenta un terreno fondamentale per lo sviluppo delle persone e delle società. Attraverso i linguaggi dell'arte e la loro evoluzione non si esprime solo la creatività dei singoli, ma **si offre ai cittadini la possibilità di accrescere le proprie potenzialità**, di acquisire una maggiore consapevolezza critica, di contrastare l'attuale conformismo.

Il teatro, la musica, la danza, la letteratura, la poesia, le arti figurative, il cinema rappresentano luoghi e occasioni per pensare, conoscere, incontrarsi, apprendere nuovi linguaggi.

La cultura rappresenta un **valore sociale** e costituisce un diritto fondamentale delle persone all'interno delle politiche di *welfare*, uno strumento per conservare la nostra memoria e per promuovere la coesione sociale.

Oggi, con la presenza di tanti cittadini stranieri, la nostra conoscenza può arricchirsi, aprirsi a orizzonti nuovi, divenire realmente confronto con altre storie, saperi, tradizioni e l'arte è di per sé un terreno privilegiato di incontro.

La cultura è però anche **lavoro**, imprese, investimenti, tecnologie, fonte di attrazione turistica, sviluppo economico, progresso ed è in questa prospettiva, in questa visione d'insieme che vogliamo operare.

L'Emilia-Romagna è una regione ricca di iniziative, di attività, di beni culturali pubblici e privati: 100 teatri storici, circa 400 musei, 185 sedi attive di spettacolo, 400 sale cinematografiche, più di 1000 biblioteche; la nostra regione rappresenta di fatto il terzo polo a livello nazionale, dopo Roma e Milano, per produzione, offerta, consumo di spettacolo e spesa dei cittadini.

Conservare, qualificare e valorizzare questo straordinario patrimonio è per noi un obiettivo primario come testimonia anche il lavoro fatto in questa legislatura; in netta controtendenza con i tagli operati dal Governo sulla cultura e sul FUS, la Regione ha aumentato le risorse destinate a questo settore, intervenendo sia sulle strutture sia a sostegno dei tanti soggetti pubblici e privati che con il loro lavoro quotidiano contribuiscono ad elevare la qualità della vita dei cittadini emiliano-romagnoli.

In questi anni siamo riusciti a **differenziare e integrare l'offerta culturale** e di spettacolo, innovando la programmazione, con particolare attenzione alla contemporaneità e alla creatività giovanile nei differenti ambiti delle attività artistiche e nell'imprenditorialità culturale, ma anche all'ampliamento del pubblico, rivolgendoci alle nuove generazioni e ai cittadini con minori opportunità di fruizione.

Vogliamo continuare ad operare in questa direzione, puntando soprattutto sulla **qualità e in una logica di sistema regionale**.

Valorizzare le eccellenze e le peculiarità territoriali, utilizzare al meglio le nuove tecnologie, fare leva sulle competenze e la collaborazione tra le imprese e gli operatori, stringere accordi tra i soggetti pubblici e privati, come le Fondazioni bancarie, per realizzare interventi innovativi, promuovere la multiculturalità attraverso progetti mirati rappresentano alcuni dei terreni privilegiati del nostro impegno.

Per quanto riguarda **lo sport**, sappiamo che l'Emilia-Romagna ha un notevole patrimonio, fatto di una fittissima rete di associazioni che promuovono, a livello dilettantistico, la pratica sportiva come strumento di crescita per i giovani e come ausilio finalizzato al benessere psico-fisico per ogni fascia di età.

Siamo in una situazione di **assenza di risorse pubbliche nazionali significative per l'impiantistica**, alla quale ha supplito in parte la Regione, consentendo l'esecuzione di interventi di consolidamento, qualificazione e sviluppo degli impianti sportivi esistenti.

Vogliamo prestare una attenzione particolare al diritto per tutti a fare sport, perseguendo l'obiettivo dello "sport pulito", incentivando azioni che mirino ad una educazione sportiva che faccia barriera rispetto all'uso di sostanze stimolanti o dopanti.

12. Sicurezza dei cittadini

Le politiche per la sicurezza urbana sviluppate nella nostra regione da molti anni hanno messo al centro il **principio dell'integrazione**, a diversi livelli: integrazione con le politiche nazionali del controllo e della repressione, coordinamento delle diverse forze di polizia, creazione di reti della sicurezza che comprendono associazioni di volontariato, privato sociale, forze economiche e sociali.

Serve una politica forte e partecipativa, ben diversa dalla scelta fallimentare delle "ronde" decise dal Governo.

Le Regioni hanno avuto e devono continuare ad avere un ruolo **intermedio tra lo Stato e le Città**, garantendo l'integrazione e il coordinamento, sostenendo il territorio in azioni mirate di **prevenzione** e di **rassicurazione sociale**. La politica per la sicurezza non può essere pensata solo come intervento repressivo, ma richiede un **impegno sulla prevenzione** e sulle nuove fragilità sociali, che si esprimono anche nel bisogno di sicurezza.

Le Regioni possono agire come ente intermedio tra uno Stato, troppo grande per farsi carico di tutti i problemi locali, e le Città, realtà che da sole non possono affrontare problemi di portata così ampia.

La Regione ha sostenuto, in quasi 15 anni di attività, 456 progetti locali di sicurezza e oltre 40 accordi di programma per interventi di grande rilievo che rappresentano il **sistema regionale integrato per la sicurezza urbana**.

Il nostro impegno è volto ad ampliare i **programmi regionali di prevenzione della criminalità e del disordine urbano**, giocando d'anticipo sui problemi, invece che rincorrere le emergenze.

Occorre migliorare e finalizzare le **forme del controllo**, anche tecnologico, della criminalità sia attraverso l'uso mirato della videosorveglianza, sia attraverso gli aiuti che le nuove tecnologie possono dare alla prevenzione, sia, soprattutto, attraverso una **pianificazione e una riqualificazione urbana** che tenga conto dei problemi della sicurezza. Anche sulla sicurezza stradale, la Regione Emilia-Romagna che si è sempre distinta a livello nazionale, si impegna a mettere in campo azioni di intervento per **diminuire l'incidentalità stradale**.

Anche per questo occorre **valorizzare le polizie municipali** come polizie della comunità, così come è necessario un incremento delle attività **a sostegno delle vittime di reato**, affiancando al sostegno della Fondazione già esistente, **nuovi servizi di supporto e consulenza per le vittime di reati**.

Capitolo 3

1. Ambiente

Vogliamo determinare e valorizzare la **centralità e la trasversalità della questione ambientale**, determinare condizioni e limiti di qualità entro cui disegnare il futuro del nostro territorio, rinsaldando il rapporto tra economia, socialità e tutela delle risorse naturali: quelle che su scala internazionale vengono chiamate green economy e green society.

Il cambiamento climatico è un fattore reale che interessa da tempo anche il nostro territorio e rischia di metterne in crisi l'equilibrio, ma rappresenta anche una leva per suscitare profonde innovazioni nel sistema.

La sostenibilità ambientale deve entrare dunque sempre più nelle politiche della Regione con impegni precisi **sulla prevenzione, sull'uso razionale e sul riuso delle risorse ambientali**. Acqua, aria, suolo, rifiuti, energia ed aree protette: si tratta di sviluppare innanzitutto politiche di **risparmio nell'uso di queste risorse naturali**, di recupero e riutilizzo delle stesse, di valorizzazione della loro qualità, anche per contrastare i cambiamenti climatici, questione globale che ci coinvolge in quanto territorio ad alto sviluppo.

Vanno perciò sostenute le iniziative assunte dagli Enti locali e dall'associazionismo tese a promuovere azioni di formazione e informazione che puntino a sviluppare comportamenti corretti finalizzati al risparmio energetico, al risparmio idrico, alla riduzione dell'acquisto degli imballaggi e nella produzione di rifiuti. La conversione ecologica dell'economia e della società passa anche attraverso l'adozione di un consumo critico e consapevole.

Per fare tutto ciò occorre ragionare sulla base di politiche trasversali, andando oltre i confini "amministrativi", cercando la dimensione di bacini ottimali per il successo delle politiche che vengono messe in campo.

Per vincere la sfida occorre infine **saldare le azioni amministrative ed economiche ad una forte consapevolezza ed educazione alla sostenibilità dei cittadini**.

La qualità dell'aria, la lotta allo smog è uno dei fronti più impegnativi. L'Emilia-Romagna, che ha dato vita ad una collaborazione positiva con le amministrazioni locali fondata su limitazioni e regolazioni, ma soprattutto su incentivi ed interventi strutturali, rafforzerà sempre più queste strategie contrastando le principali fonti inquinanti con politiche di mobilità sostenibile, di risparmio ed efficienza energetica e di utilizzo delle migliori tecnologie nelle attività produttive con lo sviluppo di aree ecologicamente attrezzate.

Nel prossimo futuro, sul **tema rifiuti**, occorre un rinnovato impegno per diffondere su ampia scala la raccolta differenziata, per diminuire la produzione dei rifiuti pro capite e promuovere la prevenzione ed il recupero.

Al riguardo è fondamentale un **governo unitario del processo di raccolta e smaltimento** ed un rafforzamento del livello regionale di coordinamento delle politiche.

Per quanto riguarda gli animali, la nostra Regione è già dotata di una buona legislazione; tuttavia proseguirà il lavoro per essere all'avanguardia per la difesa dei diritti degli animali.

Le **aree protette ed i parchi** sono una risorsa importante proponiamo di dare vita ad un sistema di aree protette e di siti di rete natura 2000 sempre più aperto: i Parchi di mare e di Appennino nell'area tosco-emiliana, il sistema dei parchi d'Appennino e del Delta con l'Adriatico, il collegamento con le Marche e l'area del Marecchia ed il grande sistema del Po e dei suoi affluenti.

La finalità principale dell'istituzione dei Parchi è la conservazione della natura. I parchi e le aree protette sono fondamentali per la difesa della biodiversità che è una risorsa e un patrimonio per il nostro Paese.

Occorre inoltre aggiornare la funzione e la *governance* dei Parchi per costruire **una rete "eco sistemica"**, intesa come infrastruttura ambientale a supporto delle nuove politiche di valorizzazione identitaria dei territori e, al contempo, di contrasto ai cambiamenti climatici.

In questo quadro generale, nell'ambito del quale la **salvaguardia del territorio** può creare nuove possibilità occupazionali, diverrà sempre più strategico attuare politiche di mitigazione che conducano ad una **riduzione delle emissioni di gas "serra"** ed anche decise e razionali azioni di adattamento al cambiamento climatico, che siano orientate a limitare i danni potenziali delle conseguenze di tale cambiamento e sfruttarne le opportunità.

Con il Piano energetico regionale si è determinata una nuova "energica" spinta allo sviluppo di fonti rinnovabili e risparmio energetico. Entro pochi anni dobbiamo diventare la **regione italiana con la maggiore dotazione di impianti fotovoltaici**.

La scelta di rendere protagoniste le comunità locali per ridurre i consumi, incentivando la produzione di energia alternativa, è anche una delle condizioni per ridurre la pressione degli impianti industriali invasivi al fine di tutelare meglio il paesaggio, l'ambiente, le attività agricole economiche e turistiche del nostro territorio.

Con i programmi regionali (per 25 MWe) e con il "conto energia" varato dal 2007 a livello nazionale (cioè gli incentivi per la produzione elettrica con fotovoltaico), in regione si è registrata già una partenza record per l'energia fotovoltaica che in poco più di 3 anni arriverà a contare nel 2010 già 65 MWe.

Decollati anche eolico (insediamenti già per oltre 40 MWe) e biomasse, con la riconversione di zuccherifici e i piccoli impianti di agro energia nelle imprese agricole (già 100 MWe elettrici complessivamente programmati).

Nel 2010 risulteranno quindi già raggiunti e superati tutti gli obiettivi di insediamento di produzione di energia con fonti rinnovabili fissati dal Piano energetico regionale.

Questi sono risultati che dimostrano che la strada è già delineata e produce risultati concreti.

2. Territorio

L'uso del territorio è strategico non solo per definire assetti urbanistici o infrastrutturali, ma è strategico perché **influisce in modo consistente sulla qualità della vita di una comunità**.

L'inizio della prossima legislatura dovrà vedere il varo di una **nuova Legge organica sulla Difesa del Suolo**, in grado di portare ad efficacia ed efficienza il sistema di sicurezza territoriale.

In prima istanza è necessario definire strategie che puntino all'obiettivo del "**consumo territorio zero**". La messa in sicurezza, la manutenzione e la gestione del territorio sono obiettivi prioritari, su cui lanciare percorsi e progetti finalizzati a creare opportunità occupazionali per i giovani.

Inoltre, la condizione per garantire benessere e qualità della vita è definire **politiche per la sicurezza territoriale**.

Se questa è la strategia, occorre prendere atto del problema della drammatica diminuzione delle risorse rese disponibili dal governo nazionale per la gestione del territorio, rendendo quindi meno efficaci le **azioni di prevenzione e di messa in sicurezza** che si rendono necessarie.

Ciò nonostante, noi intendiamo dare priorità agli interventi che concorrono ad affrontare il tema, che deve essere valutato da diversi punti di vista: **valutazione dei rischi presenti, azioni di prevenzione e manutenzione, formazione per chi opera in questo campo.**

Per la **difesa della costa** occorre dare corso a nuovi interventi secondo le tecnologie più moderne. Sul tema della **sicurezza idraulica** occorre promuovere interventi che aumentino le capacità degli invasi delle casse di espansione in diverse realtà del territorio regionale, unitamente allo sviluppo di interventi sui nodi idraulici, sulla regimentazione dei corsi d'acqua e di difesa degli argini, secondo i programmi regionali, in accordo con le autonomie e comunità locali.

Per quanto riguarda la **sicurezza idrogeologica**, la messa in sicurezza del territorio e delle grandi frane, resta il problema di affrontare in modo efficace il tema delle frane minori: che sono importanti perché possono mettere in crisi la viabilità comunale e provinciale.

Per quanto riguarda la **sicurezza sismica**, si sta avviando un grande sforzo per migliorare ulteriormente la sicurezza degli edifici di nuova costruzione mentre dovranno proseguire in sinergia con lo Stato i controlli sistematici di scuole, ospedali, ecc.

Sul tema **Protezione civile**, l'Emilia-Romagna vanta un sistema di assoluta eccellenza. Si tratta di un impegno che va continuato estendendo ulteriormente la rete dei presidi comunali e sovracomunali sul territorio.

Le scelte che verranno adottate per la qualificazione e per un uso intelligente del territorio rispondono a politiche più complessive, che costituiscono l'architettura del programma del centrosinistra per questo mandato.

3. Valorizzare il territorio, qualificare la montagna e ripensare le città

La qualità del territorio è la condizione dello sviluppo. Il futuro della regione è legato alla capacità delle istituzioni e della società civile di tutelare e rigenerare il capitale territoriale (insediamenti, conoscenze, socialità e civismo, ambiente e paesaggio).

Il DUP (documento unico di programmazione) è l'esperienza innovativa di governo da sviluppare, per migliorare l'integrazione delle politiche settoriali e la cooperazione dei soggetti pubblici e privati che intervengono sul territorio.

La montagna e l'Appennino sono elementi importanti di questa regione. Per noi l'Appennino è fatto prima di tutto di persone, famiglie, imprese, artigiani, operatori turistici, aziende agricole ed agriturismi; sono loro il cuore, il motore, la testa di una dorsale che attraversa l'Emilia-Romagna.

Una nuova concezione dello sviluppo ribadisce l'importanza da assegnare alla residenza nei territori montani e allo sviluppo delle loro attività economiche.

Il Programma regionale per la montagna 2009-2011, che abbiamo approvato a fine anno, è un sostegno a chi vive in montagna, in un ambiente difficile ma di grande bellezza e di notevole rilievo strategico, che contribuisce a **sostenere l'intero sviluppo regionale.**

Prestare **attenzione alla montagna** vuol dire anche valorizzare un elemento importante per la difesa del territorio e delle risorse naturali. Il nostro impegno sarà volto a **sostenerla adeguatamente**, con le azioni concrete che la Regione metterà in campo.

Le città sono i primi motori dello sviluppo economico e sociale. Bisogna perciò ripartire da esse, riqualificarle (più progetto, più cultura, più arte, più socialità) e metterle in rete (mobilità, servizi, ricerca, telematica) per realizzare un sistema regionale di qualità, fatto di città e territori eccellenti.

In questo ambito si può e si deve lavorare sulle molteplici **bellezze** del nostro territorio e dei nostri centri insediativi. Rappresentano un patrimonio rilevante, che va difeso e qualificato, per essere in grado di esprimere tutte le proprie potenzialità.

Riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione di comparti, recupero urbanistico e edilizio, riordino dei sistemi della mobilità, difesa e contenimento dell'uso del suolo sono le principali politiche per la valorizzazione del capitale insediativo del territorio e perché la città sia ecosostenibile e sempre più a misura di donne, anziani, bambini, persone non autosufficienti.

Muovono in tal senso le politiche regionali a sostegno dei contratti di quartiere, i progetti urbani strategici, i programmi di riqualificazione del patrimonio abitativo.

Il **paesaggio** (urbano ed extraurbano) è una componente essenziale della sostenibilità ambientale e della bellezza e attrazione del territorio. Per l'Emilia-Romagna è tempo di un **grande progetto di riqualificazione del paesaggio**, per ricucire le reti ecologiche, tutelare la biodiversità, ricostruire la leggibilità e l'identità dei luoghi, migliorare la percezione di sicurezza e di appartenenza, innescare nuovi processi di produzione di significati e riferimenti.

Il governo del territorio richiede regole chiare, semplici, forti e condivise.

La nona legislatura dovrà produrre un "**Codice unico delle leggi urbanistiche e edilizie**", con lo scopo di semplificare e dare stabilità alle norme, standardizzare le procedure, eliminare ripetizioni, razionalizzare le fasi dei procedimenti, accrescere la trasparenza e l'efficienza del sistema.

Il ricorso delle pubbliche amministrazioni alle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni dovrà essere generalizzato e sistematico: **modello unico digitale** per l'edilizia, anagrafe comunale degli immobili, rilevazione e integrazione dei dati urbanistici ed edilizi ai fini del monitoraggio e del controllo.

4. L'aria, l'energia, l'acqua, i rifiuti

Il tema relativo alla qualità della vita è strettamente collegato al tema della qualità dell'ambiente.

La priorità che abbiamo davanti – che è una priorità mondiale, nonostante gli insuccessi del recente vertice di Copenaghen che avrebbero dovuto avviare un nuovo corso mondiale – è **limitare il più possibile il ricorso a fonti di energia di origine fossile**, con l'obiettivo strategico principale di ridurre le emissioni inquinanti.

Per questo la Regione varato un Piano energetico che definisce un sistema basato su tecnologie efficienti ed ecocompatibili; sulla riduzione dell'uso di combustibili fossili, investendo sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico, sulla razionalizzazione energetica del settore trasporti, nel contributo del sistema agro-forestale per l'energia e l'ambiente.

Crediamo nell'importanza di investire sulla riqualificazione energetica degli Enti locali, come previsto dal Piano energetico regionale. Sarà importante sostenere la realizzazione di **piattaforme solari** (cioè sistemi costituiti da uno o più impianti solari, fotovoltaici o termo-dinamidici), di proprietà pubblica. Anche per questo riteniamo indispensabile attivare un sistema di relazioni strette tra Regione ed Enti locali per quanto riguarda l'applicazione del Piano.

Vogliamo dire una parola chiara sull'**energia nucleare**: **siamo contrati al ritorno del nucleare sul nostro territorio, siamo contrari al nucleare di terza generazione**, proposto dal Governo, perché si tratta di una tecnologia obsoleta, pericolosa e costosa.

Siamo contrari, infine, al metodo unilaterale che il Governo sta utilizzando sul tema ritorno al nucleare. Anche per questo 11 Regioni italiane, tra cui la nostra, hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale contro il provvedimento governativo che dovrebbe avviare questa nuova fase "nucleare", in assenza di un piano energetico nazionale.

Dal punto di vista della **qualità dell'aria**, è necessario, inoltre, insistere sulla attuazione di azioni utili alla **riduzione del traffico veicolare** su strada e incentivare **l'uso dei carburanti meno inquinanti**. Per fare ciò occorrono interventi rilevanti da parte dello Stato, interventi dei quali in questi anni non v'è stata traccia.

Da parte nostra, riteniamo che la Regione debba comunque continuare ad investire su politiche che stanno dando i propri frutti, come il **potenziamento dei parcheggi scambiatori e del trasporto pubblico**, delle **reti di percorsi ciclabili**, la realizzazione dei **sistemi informatici innovativi** per la gestione del traffico veicolare, gli investimenti per il **rinnovo del parco mezzi di trasporto pubblico a bassa emissione di scarichi inquinanti**.

Per quello che riguarda la **risorsa acqua**, **stigmatizziamo la decisione del Governo riguardante la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, che comprende la privatizzazione dell'acqua**.

È per questo che la Regione Emilia-Romagna si attiverà, in base alle proprie competenze, perchè **l'acqua si confermi a tutti gli effetti un bene pubblico** a disposizione di tutti.

Dobbiamo fare quanto possibile per limitare le perdite della rete, promuovendo **azioni per il risparmio idrico**.

In materia di **rifiuti** il primo obiettivo è quello di **incentivare la raccolta differenziata**, incentivando i prodotti ad elevato tasso di riutilizzo e recupero e a bassa ricaduta di smaltimento.

L'obiettivo raggiunto è mediamente del 50%: ci proponiamo di raggiungere il 65% entro il 2012.

In questo contesto, crediamo necessario definire un ruolo di maggiore rilevanza della Regione per quanto riguarda il coordinamento del Piano di smaltimento dei rifiuti.

Capitolo 4

1. Economia

Stiamo attraversando una fase particolare. Siamo al centro di una crisi economica che incide pesantemente sulla società regionale, senza che il Governo della destra abbia messo in atto un concreto ed efficace piano di contrasto agli effetti della crisi stessa, propaganda a parte.

L'unico risultato importante lo si è ottenuto su impulso delle Regioni italiane con l'Accordo sugli ammortizzatori in deroga in base al quale si riesce in questi mesi, con un contributo finanziario rilevante delle stesse Regioni, a dare una risposta ai lavoratori in difficoltà in particolare nelle piccole imprese.

Le conseguenze sono rilevanti anche qui in Emilia-Romagna, ma questo territorio ha potuto contare sui suoi storici punti di forza:

- un sistema di **welfare capillare e diffuso**, in grado di dare risposte efficaci ai bisogni delle persone, in particolare a quelli che di fronte alla crisi sono più deboli;
- un **tessuto produttivo robusto e competitivo**, anche se, proprio per la sua forte presenza sui mercati internazionali, oggi più esposto agli effetti indotti dalla crisi mondiale;
- una **forte coesione sociale e territoriale**.

Ciò ha consentito all'Emilia-Romagna, assieme alle politiche attive promosse in questi anni, di *tenere* complessivamente, evitando migliaia di licenziamenti, tenendo "accesi" i motori dell'economia regionale.

In un panorama nazionale difficile, segnato da fortissime aree di crisi, l'Emilia-Romagna continua a mantenere una posizione di preminenza.

Una recente **indagine**, elaborata sulla base di indicatori economici e sociali, tra i quali l'occupazione, i depositi bancari, le esportazioni, la consistenza delle imprese, il commercio e le spese per gli spettacoli, mette **cinque province emiliano-romagnole** (Bologna, Ravenna, Rimini, Modena, Reggio-Emilia) **tra le dieci più sviluppate d'Italia**.

Anche un'altra indagine, commissionata dal centro studi del *// Sole 24 Ore*, ci spiega che la nostra, tra le regioni italiane, è **quella che si avvicina di più agli obiettivi di Lisbona**.

Quindi, nonostante la crisi, ancora oggi il sistema economico regionale occupa posizioni di primo livello.

La risposta di sistema alle sfide che ci propone l'immediato futuro, anche al di là della contingenza della crisi, è in una dimensione innovativa, che guarda alla sostenibilità delle scelte.

Questa crisi cambia in modo assai importante il mercato, e noi ci stiamo preparando per una vera e propria **trasformazione ecologica dell'economia** che potrà consentirci di avere nel mercato internazionale un ruolo significativo e forte anche domani, coinvolgendo il mondo della ricerca in forme nuove quali **la Rete regionale dei Tecnopoli**.

Ciò che mettiamo in campo è un mix di politiche pubbliche volte a orientare la domanda verso la sostenibilità ma anche a **creare un nuovo orizzonte di convenienze per il mercato**, coinvolgendo a pieno il mondo produttivo e tutti i soggetti protagonisti delle filiere anche innovative.

Energia, trasporti, edilizia, gestione dei rifiuti, valorizzazione delle produzioni tipiche, impiantistica, sviluppo e applicazioni delle "produzioni pulite" sono solo alcuni dei principali campi su cui focalizzare i futuri sforzi di crescita dell'economia regionale, in termini di internazionalizzazione, creazione di nicchie di mercato e crescita occupazionale.

È necessario quindi imporre un'accelerazione e una forte innovazione dei processi, partendo da alcuni strumenti che già la Regione ha messo in campo per poi introdurne altri per **tenere insieme sapere, conoscenza, innovazione tecnologica e ricerca**.

Da parte nostra, garantiamo sostegno ai processi per la **semplificazione** delle procedure amministrative per la creazione e la gestione delle imprese, per quanto di competenza della Regione e degli Enti locali.

Infine, ma non per importanza, riteniamo che occorra tenere alta la guardia rispetto al pericolo, già evidente in alcune zone, rappresentato dalle **infiltrazioni mafiose** nel nostro territorio. Vanno sostenute le Istituzioni locali contro questo fenomeno, in modo tale da impedire che le organizzazioni criminali, approfittando anche della crisi economica, possano penetrare il tessuto economico e sociale del nostro territorio. Va altresì sostenuta, nell'ambito delle competenze della Regione, ogni **forma di contrasto alla criminalità** organizzata.

2. Lavoro e occupazione

Il nostro obiettivo è la **valorizzazione delle risorse umane e del sapere** come leva per l'innovazione e la qualificazione del lavoro e come strumento per definire la qualità dello sviluppo.

La legge regionale approvata nel 2005 ha come obiettivo quello di promuovere la piena occupazione, una migliore **qualità del lavoro e la regolarità e la sicurezza del lavoro**; favorire l'acquisizione di condizioni lavorative continuative e stabili **contrastando le forme di precarizzazione** del lavoro; qualificare le competenze professionali, per favorire la crescita, la competitività, la capacità di innovazione delle imprese e del sistema economico-produttivo e territoriale; **promuovere l'inserimento e la permanenza nel lavoro delle persone con disabilità**, svantaggiate, a rischio di esclusione; **superare le discriminazioni fra uomini e donne** e le altre forme di discriminazione nell'accesso al lavoro, favorendo la conciliazione tra tempi di lavoro e di cura; favorire le condizioni per l'esercizio pieno, durante tutto l'arco della vita, del diritto alla formazione.

Crediamo che, nonostante la crisi, **questa legge abbia risposto in questi anni agli obiettivi che ci si era prefissi di raggiungere**.

I dati ci dicono che tutti i tassi del mercato del lavoro regionale sono migliori di quelli della media UE a 27. L'obiettivo sancito a Lisbona per il 2010 del **tasso di occupazione femminile** è stato superato, mentre il tasso di occupazione complessivo risulta leggermente inferiore all'obiettivo di Lisbona per il 2010.

La nostra attenzione insiste sulla **tutela del lavoro femminile, alla regolarità, alle garanzie, alla necessità di colmare i differenziali retributivi**.

Occorre perseguire un progetto occupazionale che **escluda ogni forma di lavoro nero**, sommerso, non tutelato, insicuro, per garantire un lavoro di qualità.

Il nostro impegno è volto a **promuovere in Emilia-Romagna la effettiva applicazione delle opportunità previste dalla legge regionale**, proprio perché sono gli alti livelli di sviluppo e competitività e gli elevati standard di coesione e integrazione sociale tipici della nostra regione a comportare e richiedere un forte investimento sulle politiche del lavoro.

La promozione e la qualificazione dell'occupazione, anche nelle forme del lavoro autonomo, associato o di soluzioni autoimprenditoriali, costituiscono un obiettivo cardine del nostro programma.

È necessario continuare ad operare affinché le **politiche attive per il lavoro** vadano rivolte prima di tutto verso le persone che si trovino in condizioni di svantaggio sociale o individuale rispetto al mercato del lavoro - e in particolare i **disabili** - o che presentino rischi di esclusione, di depauperamento professionale o per le quali sia in corso un processo di precarizzazione della condizione lavorativa. Ed ancora, verso le persone prive di occupazione in età relativamente avanzata, verso i lavoratori interessati da processi di riorganizzazione e di riconversione e quanti rientrano al lavoro dopo periodi prolungati di assenza per motivi di cura familiare.

Sviluppo economico, competitività e coesione sociale sono strettamente interdipendenti con la possibilità per le persone di vedere, progettare e costruire il proprio futuro. A ciò concorre in misura decisiva l'acquisizione di **condizioni lavorative stabili**.

La promozione di una migliore qualità del lavoro, la regolarità e la sicurezza del lavoro devono essere gli assi portanti delle politiche del lavoro della Regione.

Tutto ciò si deve inserire in un contesto nazionale che definisca un sistema "completo" di ammortizzatori sociali, e per questo occorre davvero che in campo nazionale vengano poste in essere **riforme urgenti**.

Crediamo inoltre che gli interventi di incentivazione e di valorizzazione devono essere volti alle imprese che mettono in campo misure finalizzate alla promozione delle condizioni di sicurezza, regolarità e qualità del lavoro.

Siamo determinati ad affrontare il tema della **sicurezza nei luoghi di lavoro**: troppi incidenti, troppe volte mortali, hanno fatto sì che la questione sia di primaria importanza.

È un tema decisivo che deve essere **affrontato in modo concertato con tutti i soggetti coinvolti**, e la Regione assume l'impegno di aumentare sensibilmente le azioni puntuali di controllo, da parte degli organismi preposti.

Vanno inoltre promosse e sostenute **azioni di formazione, ricerca, individuazione e la diffusione di buone prassi, azioni di monitoraggio degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali**.

Dovranno essere qualificati i servizi per l'impiego, sviluppando politiche per la protezione delle fasce deboli del mercato del lavoro, in particolare combattendo il lavoro nero.

È necessario, inoltre, affrontare il tema del **ricambio generazionale** nel sistema delle imprese, strategico per garantire qualità e competitività al sistema economico.

3. Imprese e tecnopoli

I forti investimenti nella ricerca e nell'innovazione del sistema produttivo regionale avviati nella legislatura precedente – uniti alla scelta della concertazione tra istituzioni e forze sociali - hanno consentito all'Emilia-Romagna di **reagire alla crisi con efficacia, consapevolezza e senso di responsabilità**, contenendo l'impatto sulle imprese e sulla società.

Il **Patto per la qualità dello sviluppo** firmato nel 2004, in una fase di espansione, ha affermato nei fatti un governo dell'economia basata sulla condivisione degli obiettivi e dell'orientamento delle risorse.

Come con il Patto per affrontare e attraversare la crisi dello scorso anno abbiamo condiviso con le forze economiche e sociali quello che è risultato lo strumento migliore per affrontare e superare la crisi.

La Regione si è mossa innanzitutto con l'obiettivo di scongiurare l'effetto sociale più devastante che è la cessazione di attività produttive e, dunque, la perdita di posti di lavoro, di cultura produttiva e di elevate competenze tecniche che da sempre rappresentano i fattori strategici dello sviluppo dell'Emilia-Romagna, facendo convergere le risorse di ciascun soggetto firmatario sugli obiettivi condivisi nel patto.

La scelta che ha fatto la Regione è stata quella di dare un segnale forte di **spirito di collaborazione e di "sistema"** che tante volte in passato ha creato sviluppo e sempre nuove opportunità di crescita del sistema produttivo.

Lungo questa direttrice, **il nostro impegno è quello di rafforzare un sistema a rete**, lavorando perché soprattutto le piccole imprese si mettano insieme per obiettivi specifici di rafforzamento competitivo: ricerca e innovazione tecnologica, organizzazione e qualità, logistica, commercializzazione, export. Facendo leva sulle eccellenze produttive dell'Emilia-Romagna, **dall'industria all'artigianato, dalla piccola e media impresa al sistema della cooperazione**.

La Regione lo ha fatto, con successo, anche finanziando con ingenti risorse la rete della ricerca. Firmati gli accordi in ogni provincia, stanno partendo i **programmi dei tecnopoli della ricerca e dell'innovazione, un'esperienza unica in Italia**, nata dalla collaborazione tra pubblico e privato, che ha coinvolto imprese e università e messo al lavoro giovani ricercatori per trovare soluzioni nuove e trasferirle dal mondo della ricerca a quello della produzione.

L'aspettativa è quella di conseguire importanti risultati utili non solo sulle tecnologie produttive, ma anche in settori vitali per la qualità della vita della nostra comunità, come l'ambiente, il risparmio energetico, le scienze della vita e della salute.

Crediamo che vada incentivato l'accorciamento delle filiere produttive. Tale soluzione connette direttamente il sistema produttivo regionale alla domanda interna espressa dalle comunità, in relazione a prodotti e servizi essenziali (ad es. nel campo energetico), e lo rende più solido e meno dipendente dalla logica dei mercati internazionali. A questo scopo è fondamentale la promozione dei GAS e delle varie forme di "altra economia", espresse da un associazionismo che si è sviluppato spontaneamente anche nella nostra regione."

La ricerca e l'innovazione si confermano terreni di impegno prioritario, ma dobbiamo rendere questo obiettivo sinergico alla gestione della crisi e al rischio di riduzione della base produttiva e occupazionale.

Così come abbiamo costruito una **grande rete pubblica in fibra ottica** che consente di distribuire servizi innovativi e interattivi a cittadini e imprese. Su questo fronte, il nostro obiettivo sarà **colmare il digital divide**, ovvero divario esistente tra chi può accedere alle nuove tecnologie e chi no, che è l'8,6% della

popolazione. Mentre è in via di completamento la rete R3 per la **gestione integrata dei servizi di emergenza, polizia, protezione civile e sanità**.

La nostra economia, di fronte al ristagno della domanda interna, è stata quella più capace di **orientarsi alle esportazioni**, anche nel contesto dell'Euro forte, rispetto a tutte le altre grandi regioni del Centro Nord.

Ora la caduta improvvisa della domanda estera ha avuto ovvie pesanti ripercussioni, ma - grazie anche all'impegno delle imprese e al sostegno della Regione all'innovazione - ci sono le risorse per un **rilancio della nostra economia**. Un rilancio che non potrà essere affidato solo ad una ripresa della domanda, ma richiederà creatività ed ingegno per aprire nuovi spazi di mercato, per promuovere una nuova economia.

Per questo, insieme alle misure per sostenere l'**internazionalizzazione del sistema produttivo**, avvieremo un **programma di intervento rivolto alle nuove imprese innovative**, al sostegno **delle reti di imprese**, al sostegno delle nuove imprese cooperative nate da lavoratori di aziende in crisi con attività precaria, discontinua o in stato di disoccupazione, alla realizzazione di aree ecologicamente attrezzate.

Per il nostro sistema produttivo, fatto principalmente di piccole imprese, imprese artigiane e cooperative, resta strategico il tema del credito che rimanda alle questioni nazionali legate al sistema bancario e creditizio, in relazione al quale le politiche nazionali dovrebbero fare molto di più.

La Regione Emilia-Romagna, nei limiti delle proprie possibilità, ha dato impulso al tema dell'accesso al credito per tutti e al tema, altrettanto importante, dell'agevolazione al credito: abbattendo il costo del denaro. In questa direzione si sono messe a disposizione risorse importanti pari a 50 milioni di euro in questa ultima fase e si è dato un forte sostegno ai Consorzi fidi e alle Cooperative di garanzie, dando respiro a molte aziende del territorio regionale che non rinunciano, anche nelle fasi più difficili, ad investire ed innovare.

4. Turismo

L'offerta turistica dell'Emilia-Romagna è **articolata**. Non si concentra esclusivamente sulla costa adriatica - che rimane comunque uno dei bacini turistici più grandi d'Europa - ma spazia dall'Appennino alle città d'arte, dalle località termali ai Parchi naturali.

In questi anni la Regione ha investito ingenti risorse per promuovere e sostenere il **sistema turistico**. Lo ha fatto con interventi finalizzati alla qualificazione delle strutture alberghiere, al restauro e al recupero di luoghi storici, alla qualificazione dell'arredo urbano, alla valorizzazione del ricchissimo patrimonio culturale e naturalistico, nell'ambito di una sempre più forte e decisa sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi da perseguire devono puntare al consolidamento di un sistema turistico regionale riconoscibile per caratteristiche peculiari di qualità, eccellenza ed unicità, in un contesto di pieno e concreto **sviluppo sostenibile**.

Per vincere questa sfida, la Regione deve rafforzare il sostegno finanziario anche alle linee progettuali pubbliche e private che puntano a raggiungere alti livelli di qualità, eccellenza ed unicità dei prodotti/servizi offerti attraverso la piena **valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale**.

Un'economia turistica che, sempre più, deve affermare la sua valenza "**trasversale**" fino a determinare, per significative aree regionali, importanti direttive di programmazione territoriale. Per questo motivo la Regione deve favorire lo sviluppo di forme di **programmazione strategica trasversale**, anche al fine di ottimizzare i diversi ambiti progettuali e l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

Per il prossimo futuro occorre rafforzare il sistema turistico regionale attraverso la **concertazione delle strategie, degli obiettivi, dei progetti a tutte** le tipologie di imprese che operano per lo sviluppo dell'economia turistica. Questa scelta è strategica per poter costruire offerte turistiche altamente competitive, capaci di far emergere e commercializzare su scala internazionale quei tanti prodotti turistici che, da soli, non hanno la forza per uscire da ambiti territoriali locali e/o da settori produttivi che, a torto, non sono ancora considerati "valore aggiunto" per l'economia turistica.

Per quanto riguarda il **sostegno finanziario** per la crescita del sistema turistico, è necessaria un'analisi delle leggi regionali per verificarne la congruenza con l'esigenza di intervenire a favore di "**progetti di sistema**"; nell'ambito di questa strategia, vanno mantenute misure strategiche di sostegno agli investimenti per **l'innovazione delle strutture ricettive**.

Occorre una azione di **recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente**, per accrescere la capacità di accoglienza, preservando e qualificando al contempo, le aree ancora libere.

Proponiamo il consolidamento della *mission* di **APT Servizi srl**, società "in house" che diventa il soggetto di riferimento per tutti i settori della Regione per il coordinamento e la realizzazione delle iniziative di comunicazione e promozione dell'immagine dell'Emilia-Romagna nei paesi dell'Unione europea e sui mercati internazionali; il piano marketing operativo annuale di APT dovrà diventare il contenitore organico e strategico per la realizzazione **di tutti i progetti di promozione turistica** che la Regione intende realizzare in particolare per incrementare le azioni commerciali sui mercati internazionali;

Serve un salto di qualità che aiuti il sistema turistico emiliano-romagnolo a difendere ed ampliare le attuali quote di mercato turistico. Per questo occorre dotarsi di **nuove regole per il sostegno della commercializzazione turistica**, attraverso la realizzazione di "progetti di sistema" condivisi e realizzati **in co-marketing** dalle Unioni di prodotto e da sistemi di aggregazioni di imprese.

Occorre una proposta legislativa per un più concreto sostegno al **sistema dei servizi al turismo**. È necessario avviare una fase di profonda collaborazione tra tutti i soggetti che operano all'interno dell'organizzazione turistica regionale.

Pensiamo che l'Emilia-Romagna possa mettere a disposizione le sue energie per mettere in campo un vero progetto turistico del sistema Italia, senza centralizzazioni da parte del Governo ma **rendendo sinergiche le tante potenzialità che il Paese è in grado di esprimere**.

5. Agricoltura

L'agricoltura è un settore produttivo fondamentale ai fini della salvaguardia delle biodiversità e delle risorse naturali, dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, per la sicurezza delle produzioni alimentari.

Nella competizione globale appare determinante rafforzare la capacità competitiva del sistema agroalimentare regionale, accentuando i caratteri identitari delle nostre produzioni in relazione alle peculiarità del territorio regionale e delle sue tradizioni culturali e alimentari.

In questo senso deve essere confermata la scelta di un'Emilia-Romagna libera da OGM.

Dobbiamo pensare ad un'agricoltura attenta all'ambiente; che faccia un uso compatibile delle risorse naturali, a partire dall'acqua; che sia presidio del territorio, strumento di valorizzazione del paesaggio e della biodiversità.

Un'agricoltura, ancora, che investa sulla qualità dei prodotti, sulla valorizzazione delle proprie tipicità, sul recupero delle tradizioni agronomiche, storiche e culturali e che faccia di tutto ciò il proprio valore aggiunto e il proprio principale fattore di competitività sui mercati globali.

In questo quadro le **colture biologiche**, ma anche quelle a lotta integrata e con tecniche a ridotto impatto ambientale, devono avere un ruolo crescente, in linea anche con una maggiore sensibilità e attenzione dei consumatori per la salubrità dei prodotti e per gli stili di vita sani.

L'agricoltura dell'Emilia-Romagna è di livello avanzato e di qualità. È un'agricoltura che ha saputo crescere nel tempo, mantenendo ben saldo il proprio legame con il territorio, la propria identità e l'attenzione all'ambiente. Un'agricoltura che non si rivolge solo agli agricoltori ma che vuole parlare anche all'intera società regionale.

La Regione ha risposto alla crisi – e deve continuare a farlo – rilanciando i valori propri dell'Emilia-Romagna: qualità, tipicità, stretto legame con il territorio.

Ci proponiamo di far **crescere una agricoltura organizzata**, promuovere la qualità nelle filiere agro-industriale per **aumentare il valore della produzione e del reddito**, per **favorire la crescita delle imprese** utilizzando servizi avanzati per competere sui mercati globali, **prevenire i surplus produttivi e le crisi di mercato**, garantire una adeguata **distribuzione del reddito lungo l'intera filiera**, evitando sovrapposizioni e accorciandone l'articolazione.

Partendo da una situazione sicuramente più avanzata rispetto ad altre realtà del Paese, riteniamo necessario **innovare l'impianto legislativo** e regolamentare per sostenere ulteriormente questo processo di innovazione.

Occorre confermare iniziative già avviate come il sostegno agli **"accordi quadro"** nel settore cerealicolo o **l'acquisto collettivo di attrezzature** particolarmente avanzate; sperimentare altri strumenti, quali le cosiddette **"reti di imprese agricole ed alimentari per comparti omogenei"**, con una legislazione adeguata a questo scopo.

Riteniamo necessario prestare attenzione anche al sostegno di **nuove forme di vendita dei prodotti agricoli**, per la tutela del reddito dei produttori, **valorizzare il ruolo ambientale e sociale dell'agricoltura**, in particolare nelle zone marginali di collina e montagna nelle quali un rete di aziende vitali rappresenta un fondamentale elemento di coesione sociale e di presidio del territorio. Per questo occorre mantenere una forte attenzione alle politiche finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole e sviluppare la multifunzionalità dell'azienda.

Ci impegniamo a proseguire nella **politica di adeguamento strutturale e di ricambio generazionale** del settore, aspetti che rappresentano, unitamente alle politiche di carattere agroambientale, il punto forte del Programma regionale di sviluppo rurale 2007 - 2013.

È prioritario **sostenere le produzioni di qualità** (Biologiche, DOP, IGP, tradizionali, a qualità certificata). In questa prospettiva, occorre proseguire e potenziare il **consumo di prodotti di qualità**.

Crediamo nella necessità di **avviare una nuova stagione del rapporto pubblico/privato**, sperimentando nuove forme di interazione con il modo agricolo organizzato, innovando e semplificando gli aspetti burocratici connessi all'attività agricola.

Utilizzare al meglio le possibilità offerte dalla tecnologia e la crescita culturale degli agricoltori per costruire un percorso di "*burocrazia a kilometro zero*".

L'innovazione degli strumenti e il potenziamento delle filiere sono aspetti decisivi di una strategia per superare difficoltà che toccano l'agricoltura.

Occorre proseguire nell'azione posta in essere dalla Regione Emilia-Romagna, tra le prime a livello nazionale, che ha sviluppato un modello organizzativo dell'attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura basato sul costante coinvolgimento dei produttori e sulla piena valorizzazione delle istituzioni scientifiche e tecniche che operano sul territorio regionale.

Un altro filone di attività sul quale è necessario proseguire un impegno già in essere è **l'attenzione ai consumatori**. Vanno in questo senso le iniziative sulle **Fattorie didattiche, le Fattorie aperte, l'educazione alimentare al biologico nelle mense scolastiche, la promozione dell'educazione alimentare**, iniziative che vogliamo promuovere e sviluppare.

6. Telematica

Con la realizzazione della dorsale della rete a banda larga, è stata raggiunta la copertura del 91% della popolazione e del 92% delle imprese regionali, con una progressiva riduzione del divario digitale, cioè il divario esistente tra chi può accedere alle nuove tecnologie e chi no.

Il **Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PITER)**, principale elemento di programmazione della Regione Emilia-Romagna e degli enti locali per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione, rappresenta una straordinaria opportunità per **la modernizzazione del sistema di governo locale, dei sistemi formativi e della produzione**.

Questo consente di promuovere **una società dell'informazione più ampia e articolata**, che non si limita ad affrontare i soli aspetti tecnologici, ma mette in campo anche iniziative di tipo culturale e formativo; consente inoltre di **costruire una community network degli enti locali**, per creare le condizioni di crescita e sviluppo e limitare il digitale divide nell'intero territorio regionale.

Occorre creare le condizioni affinché vengano espresse tutte le potenzialità delle iniziative che sono state poste in essere in questi anni. A partire da **Lepida** (rete privata a banda larga delle amministrazioni pubbliche dell'Emilia-Romagna), che già collega alla rete 483 amministrazioni su tutto il territorio regionale per erogare **servizi di e-Government** tra tutti gli Enti collegati e per la realizzazione di numerosi nuovi servizi telematici anche a favore delle imprese e dei cittadini.

Anche l'apporto della **rete R3** (infrastruttura digitale radiomobile) costituisce un elemento di rilevante interesse, che può e deve avere un rilevante sviluppo nel prossimo futuro, per offrire un contributo importante ai servizi di emergenza: polizia, protezione civile e sanità.

Sul tema digital divide sono stati fatti interventi importanti. Oggi la popolazione in Emilia-Romagna coperta da **servizi di tipo ADSL a banda larga su rete fissa si stima sia pari al 91,4 % della popolazione e al 92,1% delle imprese.**

Resta circa l'8,6% della popolazione, ovvero 372.000 cittadini, in uno stato di *digital divide* (assenza di accesso alla rete a banda larga), a cui occorre dare una risposta positiva.

7. Mobilità delle persone, delle merci e logistica

Con il 2010 si conclude il Prit98, il Piano regionale integrato dei trasporti dell'Emilia-Romagna. Un Piano che ha previsto, tra strade e ferrovie, interventi per circa 31 miliardi di euro.

Proponiamo che il nuovo Prit 2010-2020 prenda le mosse dalla definizione di una mobilità sostenibile in termini ambientali e individui priorità d'investimento per risolvere i problemi nell'interesse di tutti i cittadini.

Il Piano si dovrà muovere su due direttrici: **completare rapidamente le opere già programmate e governare la domanda, in particolare quella per i sistemi di trasporto collettivi soprattutto su ferro**, cioè definire nuovi strumenti in grado di incentivare una mobilità eco-compatibile, pronta ad affrontare le sfide attuali e future della vivibilità dei nostri territori.

Le infrastrutture per la mobilità della Regione Emilia-Romagna sono già ampiamente definite negli strumenti di programmazione vigenti (compreso il PTR) e negli accordi sottoscritti con i Governi e con le istituzioni locali.

Per le grandi direttrici plurimodali d'interesse nazionale (Tirreno-Brennero, Asse Centrale della Via Emilia, Corridoio adriatico, attraversamenti di valico degli appennini) **e la rete d'interesse regionale** (Cispadana, Pedemontana, riqualificazione e varianti ai fini della sicurezza) si dovranno, nella prossima legislatura, definire le condizioni tecniche, procedurali e finanziarie per **procedere alla loro realizzazione** e per concludere quelle avviate. **Serve quindi uno scatto di operatività**, possibile se dall'altra parte ci sono un Governo, altre Regioni, a volte anche la Comunità europea, che condividono priorità stabilite insieme.

Parallelamente si lavorerà alla **riqualificazione della rete di base**, a sostegno della mobilità locale e del trasporto collettivo. Con una sottolineatura particolare all'impegno per favorire la promozione del *car sharing* e del *car pooling* e per incentivare i sistemi di trasporto a **"zero emissioni"** quali la bicicletta e i pedoni, investendo in un "progetto mobilità ciclabile e pedonale" dell'intera Emilia Romagna.

Altra linea-guida del Prit è **uscire dalla "logica dei lavori pubblici" ma governare la domanda**, cioè essere pienamente consapevoli del fatto che gli spostamenti di persone e merci in questi ultimi anni sono cambiati radicalmente.

L'obiettivo, per i prossimi anni, è puntare a una "buona mobilità", a una **mobilità sempre più sostenibile**. E quindi la Regione punterà sulla **crescita del 10% dei passeggeri del trasporto pubblico locale, del trasporto ferroviario (+ 100%), sulla promozione di veicoli elettrici (e relative infrastrutture necessarie) e sull'incremento (al 15%) della mobilità ciclabile**. Il tutto in un'ottica di interconnessione modale e integrazione tariffaria.

Il nuovo Prit dovrà porsi inoltre il problema di spostare mobilità pendolare locale e regionale sul sistema regionale ferroviario e metropolitano, che dovrà garantire un servizio accettabile nella qualità e nei tempi.

Per quanto riguarda le ferrovie, occorre una forte integrazione tra il servizio ferroviario regionale e quello nazionale, garantendo al primo la possibilità di svolgere appieno i propri compiti, ne rispetto dei diritti dell'utenza regionale, in particolare quella **pendolare**.

Crediamo nella assoluta necessità di **investire in modo congruo sul sistema ferroviario regionale**, per le persone che per le merci, strumento principale per contribuire al decongestionamento delle arterie stradali e delle città.

Superano infatti i 400 milioni di euro le risorse destinate dalla Regione al settore nel periodo 2007-2013. Risorse per l'acquisto di **nuovo materiale rotabile**, per **l'ammodernamento delle infrastrutture e l'incremento delle condizioni di sicurezza sulle linee**. Si tratta di fondi regionali, Fas, e fondi ministeriali.

Per quanto riguarda gli autobus, nel corso di questi ultimi 10 anni, si sono perfezionati i programmi di rinnovo del parco bus regionale: sono stati attivati finanziamenti regionali per oltre 170 milioni di euro (di cui 108 nell'ultima legislatura).

Con questo contributo, le aziende di Tpl hanno potuto acquistare 1424 nuovi bus (900 negli ultimi 5 anni), con un aumento significativo di quelli a più **ridotto impatto ambientale**.

È una politica che deve proseguire, per offrire un contributo concreto non solo alla **qualificazione del trasporto pubblico** (garantendo maggiore confort e maggiore sicurezza), ma anche un contributo al **miglioramento della qualità dell'aria**.

Rilevante e da promuovere nei prossimi mesi l'avvio del progetto di integrazione tariffaria su scala regionale "**Mi Nuovo**": a gennaio sono partite le prime applicazioni sui bus urbani e suburbani a Bologna, Imola e Ferrara e solo urbani per Ravenna. Un progetto che deve poter esprimere tutte le proprie potenzialità già a partire dai prossimi mesi.

Per quanto riguarda il **traffico merci** (logistica), oltre alle realizzazioni ferroviarie, devono essere evidenziati i lavori fatti o in via di attuazione per gli scali: il raddoppio dello **scalo di Dinazzano** (già completato) e gli **scali di Marzaglia e Villa Selva** in via di ultimazione, l'attuazione nell'ambito del **porto e della città di Ravenna** di ingenti programmi di riassetto e potenziamento della rete ferroviaria e delle sue aree attrezzate, orientati allo sviluppo del sistema portuale. In particolare, nel porto è stato completato e già attivato il previsto **nuovo scalo merci**, necessario a sostenere direttamente l'intera dorsale di supporto alle attività insediate in sinistra canale Candiano, e più in generale a sostenere la mobilità su ferro dell'intero sistema portuale.

Occorre concentrare sui punti di qualità (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, porto di Ravenna) **l'offerta di servizi logistici, nella prospettiva della integrazione gomma-ferro**.

Crediamo importante sottolineare il varo, avvenuto nel 2009, di una legge per favorire il trasporto delle merci su ferrovia.

Il nostro obiettivo è quello di riportare 3 milioni di tonnellate all'anno di merci su ferro in Emilia-Romagna. A questo scopo la Regione stanZIA in totale **9 milioni di euro** di contributi su tre anni, a partire dal 2010. È il nostro modo di realizzare quella che abbiamo chiamato "**cura del ferro**".

Per quanto riguarda lo sviluppo dei **sistemi regionali fieristici ed aeroportuali**, la Regione intende continuare un lavoro tenace volto a creare le connessioni di stema che consentano a queste realtà di presentarsi, con la forza che meritano, ala panorama nazionale ed europeo. Lo sforzo sarà quindi quello di razionalizzare ed integrare le realtà presenti in regione secondo vocazioni e in un'ottica sistemica.

A questo fine la Regione ha deciso di partecipare direttamente allo sforzo delle società di gestione per operare in un mercato complesso, nella misura in cui si verificherà questa volontà condivisa di costruire sistemi regionali competitivi.

8. Le risorse finanziarie

Diventa decisivo definire, a livello centrale, cosa intenda fare il Governo in materia di **federalismo fiscale, che è essenziale**.

Ad oggi ci confrontiamo con la delega varata dal Parlamento che deve diventare un impegno concreto, prima di tutto fatto di cifre e di impegni condivisi.

Su questa materia così delicata ciò che è chiaro, per la stessa coesione del Paese, che non basta affrontare il **tema solo per slogan**, senza valutare quale sarà l'impatto sulla finanza pubblica e sulle stesse finanze locali, su quali capisaldi si reggerà la nuova normativa, come verranno risolti i problemi, senza evidenziare le cifre e senza valutare quale sarà l'impatto sulla finanza pubblica e sulle stesse finanze locali, su quali capisaldi si reggerà la nuova normativa, come verranno risolti i problemi che pone un federalismo che deve essere di **impronta solidaristica** se deve rappresentare la base di una nuova e forte unità del Paese.

Quindi è fondamentale che il Governo faccia chiarezza su questi punti, evitando unilateralismi, ma concertando le scelte con Regioni e sistema delle Autonomie.

Il federalismo fiscale deve essere la chiave di una complessiva riforma fiscale per **rendere più equo il prelievo sul lavoro e le imprese** (intervenendo su IRAP e IRPEF) e contrastando strutturalmente l'evasione fiscale.

Diversamente, diventerebbe difficile mettere in campo una vera e propria politica fiscale e finanziaria se le decisioni sulle principali entrate e uscite delle Regioni dovesse rimanere, di fatto, il Governo centrale.

D'altra parte, è evidente **la mancanza di una chiara volontà politica nazionale di attuare la riforma costituzionale del 2001**.

Per parte nostra, l'impegno della regione Emilia-Romagna dovrà essere quello di contrastare ogni possibile forma di neo-centralismo regionale: siamo fermamente orientati a proseguire una politica di ampio decentramento alle Autonomie locali in vari ambiti, in particolare nell'ambito delle corrispondenti risorse, anche perché è necessario costruire un **sistema della programmazione territoriale regionale**, secondo quanto previsto dal nuovo PTR.

Abbiamo fatto la scelta di definire un ulteriore snellimento della "macchina regionale", che già **oggi ha spese di funzionamento tra le più basse tra le Regioni italiane**, con un'incidenza del 2,9% sul bilancio regionale.

Qui il nostro obiettivo è quello di **ottimizzare ancora l'organizzazione** dell'Ente, puntando, in particolare, alla valorizzazione del personale, alla sua qualificazione e responsabilizzazione.

Ci proponiamo, inoltre, una ulteriore riduzione nei prossimi anni del 20% delle spese relative al funzionamento della struttura regionale (consulenze, spese di rappresentanza, ecc.).

Capitolo 5

1. Partecipazione

L'Emilia-Romagna da sempre è la terra nella quale i problemi si affrontano in una dimensione plurale.

Cooperative, organizzazioni sindacali, associazionismo, volontariato hanno da sempre costituito uno dei gangli vitali di questa comunità.

È una ricchezza che deve trovare le basi adeguate per esprimere tutte le proprie potenzialità.

Per questo è necessario favorire la **partecipazione** dei cittadini e delle loro forme associative alla costruzione delle politiche pubbliche e dell'attività della Regione. Questo perché così si dà valore ai principi che costituiscono l'essenza della nostra democrazia.

Qualunque scelta per progettare e costruire il futuro deve essere realizzata con il concorso dei cittadini e di tutti gli attori sociali e istituzionali.

E se questo è stato fino ad oggi la nostra bussola – attraverso la concertazione e condivisione delle scelte – lo sarà maggiormente nei prossimi anni anche alla luce del fatto che la Regione si è dotata, agli inizi del 2010, di una **specifica legge che regola la partecipazione dei cittadini** nelle scelte per la loro comunità.

Si sono formalizzate le modalità di far partecipi concretamente tutti i cittadini dell'Emilia-Romagna nella elaborazione delle scelte di fondo dello sviluppo, di come regolare i conflitti che sorgono intorno ai più diversi temi e di come consentire ai cittadini, anche immigrati - che si organizzano al di fuori delle tradizionali forme di rappresentanza – di trovare canali di dialogo con le istituzioni e misurarsi con il punto di vista dell'interesse generale.

L'obiettivo è quello di migliorare la qualità della nostra democrazia ed allargare a nuove forme partecipative di coinvolgimento della comunità regionale.

2. Una nuova governance

Il "Patto interistituzionale per l'auto-riforma dell'amministrazione, la razionalizzazione delle funzioni, il riordino istituzionale", firmato da Regione, Province e Comuni per qualificare e dare **più efficienza** al sistema di governo regionale e locale dell'Emilia-Romagna, rappresenta la risposta di questa Regione alla necessità di razionalizzare il sistema di governo delle nostre comunità, dando ad esso la dimensione territoriale più adeguata, superando eventuali sovrapposizioni e riducendo i costi.

Il riordino istituzionale ha riguardato anche la riduzione del numero delle Comunità montane e il contenimento del numero dei componenti delle relative Assemblee.

Contestualmente incentiviamo la costituzione di nuove **Unioni di Comuni**, per erogare servizi più adeguati ai cittadini, contenendo i costi, incentivare i processi di aggregazione delle funzioni tra i Comuni per erogare servizi migliori.

In questo modo la Regione si propone di essere utile ai cittadini promuovendo un sistema regionale di città e territori, in una dimensione di **qualità amministrativa** supportata da un **sistema di controlli** in grado di garantire efficienza.

3. Uno sguardo al futuro

Gli anni che ci aspettano saranno quelli che consegneremo alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi, con l'impegno, la tenacia e le capacità che saremo in grado di mettere in campo per realizzare i nostri obiettivi.

Vogliamo consegnare loro una società migliore rispetto a quella che abbiamo trovato. Lo facciamo perché vogliamo essere la regione non "dei modelli" ma delle persone, una regione capace di essere davvero il cuore dell'Italia che vogliamo.

Per questo siamo pronti ad assumerci responsabilità precise, chiare. Con l'energia e l'entusiasmo che ci anima, con le nostre idee, con le nostre proposte, sulle quali ci stiamo confrontando ogni giorno con le tantissime persone che incontriamo.

Abbiamo a cuore l'Emilia-Romagna: l'abbiamo vista crescere in questi anni, cercando costruire buone basi, partendo da una società che valorizza le proprie radici ma che vuole continuare a vedere nell'innovazione continua la via per disegnare il proprio futuro.

Abbiamo lavorato giorno per giorno per costruire una società solida, coesa, con un tessuto produttivo forte, capace di reggere anche agli urti che stiamo subendo in questi mesi. Abbiamo lavorato fianco a fianco con le persone, i lavoratori, il mondo delle imprese.

Ci siamo impegnati affinché le nostre famiglie non siano lasciate sole, specialmente nei momenti di difficoltà. Abbiamo aiutato il mondo della scuola quando il governo della destra l'ha abbandonata, perché non è sulla pelle dei nostri ragazzi che si può giocare sul "tanto peggio, tanto meglio".

I risultati del nostro lavoro sono sotto gli occhi di tutti, anche di chi non li vuol vedere. Sanità, buongoverno, servizi, welfare: in questi ambiti gareggiamo con le più avanzate regioni europee. E non lo diciamo noi, lo dicono i più autorevoli enti di ricerca.

Queste sono le nostre credenziali, e con queste ci proponiamo ai nostri cittadini per la conferma di una fiducia. Una fiducia non ideologica, ma una fiducia che si basa su fatti concreti, sulle idee che abbiamo per i prossimi anni.

La nostra è una terra di grandi potenzialità: vogliamo coltivarle, perché se sapremo utilizzarle al meglio allora potremo, davvero, consegnare ai nostri ragazzi un futuro con qualche certezza in più.



Sostengono la lista centrosinistra per l'Emilia-Romagna e la candidatura di Vasco Errani:

Partito Democratico
Italia dei Valori
Federazione della Sinistra
Sinistra Ecologia Libertà - Verdi
Pensionati Emilia-Romagna